



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza 2021-2023

Sommario

1. PREMESSA.....	2
1.1. DEFINIZIONI.....	3
2. CONTESTO DI RIFERIMENTO	4
2.1. COORDINAMENTO TRA PNA, PTPCT E PIANO INTEGRATO DI ATENEO	4
2.2. CONTESTO ORGANIZZATIVO DELL'UNIVERSITÀ DI TRENTO	4
2.3. CONTESTO ESTERNO.....	6
2.3.1. ANALISI DEI DATI CONCERNENTI LA CRIMINALITÀ IN TRENTO.....	6
2.3.2. LA CRIMINOLOGIA COME MATERIA DI STUDIO E RICERCA PRESSO L'ATENEO DI TRENTO.....	7
2.4. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO.....	8
3. MAPPATURA DEI PROCESSI E DEI RISCHI.....	10
3.1. GESTIONE DEL RISCHIO NELL'ANNO 2020.....	10
3.2. INDICAZIONI METODOLOGICHE PER LA GESTIONE DEI RISCHI CORRUTTIVI (PNA 19-21).....	10
3.2.1. ANALISI DEI CONTENUTI DELL'ALLEGATO N. 1 AL PNA 19-21.....	11
3.2.2. MAPPATURE DEI PROCESSI E DEI RISCHI GIÀ REALIZZATE DALL'ATENEO	15
3.2.3. MODALITÀ APPLICATIVE DEI CONTENUTI DELL'ALLEGATO 1 AL P.N.A. 2019	16
3.3. ALTRE MAPPATURE ANALIZZATE NEL CORSO DEL 2020	20
4. PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ	21
4.1. TRASPARENZA	21
4.2. SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE": FLUSSO DI PUBBLICAZIONE DEI DATI.....	22
4.2.1. ATENEO APERTO.....	23
4.2.2. PROVVEDIMENTI	23
4.2.3. PROCEDIMENTI.....	23
4.2.4. SISTEMA DI MONITORAGGIO DEI DATI PUBBLICATI	24
4.3. ACCESSO	25
4.3.1. ACCESSO CIVICO	25
4.4. TRASPARENZA E PRIVACY.....	26
5. ULTERIORI AZIONI E MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	27
5.1. FORMAZIONE	27
5.2. TUTELA DEL WHISTLEBLOWER.....	27
5.3. INCOMPATIBILITÀ E CONFLITTI DI INTERESSE	28
5.3.1. COMMISSIONE CONTROLLO INCARICHI.....	28
5.4. ROTAZIONE DEL PERSONALE	29
5.5. ALTRE AZIONI IMPLEMENTATE NEL 2020.....	30
5.6. SINTESI DEGLI INTERVENTI PREVISTI PER IL PIANIFICATI NEL TRIENNIO 2021-2023	31
ALLEGATO 1. SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE": SCHEMA OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE E RELATIVI RESPONSABILI.....	33

1. PREMESSA

Il “Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2021-2023” (di seguito PTPCT) pur ponendosi in continuazione sia con i precedenti Piani che con l’**aggiornamento al Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza 2018-2020** – approvato dal Consiglio di Amministrazione nella sua riunione del 24 luglio 2018 e che ha recepito i contenuti della Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 (Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione) ed in particolare del terzo capitolo della stessa, dedicato alle istituzioni universitarie – recepisce altresì, per quanto possibile, le nuove direttive dell’ANAC in materia di redazione dei PTPCT (contenute nel Piano nazionale anticorruzione per il triennio 2019-2021) ed analizza anche le novità in materia di mappatura dei processi e dei rischi corruttivi, sempre contenute nel Piano nazionale 2019-2021.

Il grafico seguente – che sarà riproposto ed analizzato nel dettaglio nel capitolo dedicato alla mappatura dei processi e dei rischi – evidenzia il nuovo iter di redazione del Piano.



In particolare, dopo l’analisi del contesto, si dovrà passare ad illustrare prima il processo di mappatura di rischi e processi e quindi ad elencare le misure di mitigazione degli stessi, riportando, per ciascuna azione:

- i soggetti e le strutture interessate;
- i tempi di attuazione;
- le modalità di monitoraggio della loro attuazione.

Le principali norme ispiratrici del presente Piano, così come dei precedenti, sono contenute nella Legge n. 190/2012 e s.m. e nel D.Lgs n. 33/2013 e s.m. oltre che nelle varie circolari ANAC e nei P.N.A. sempre redatti da ANAC.

Nei successivi capitoli il presente Piano darà dunque conto delle diverse attività già poste in essere – le quali hanno significativamente coinvolto le Direzioni, i Dipartimenti e i Centri – e delle azioni da implementare negli anni successivi. Tali attività ed azioni sono finalizzate alla promozione e diffusione della conoscenza dei principi generali di etica e legalità, all’elaborazione di una strategia complessiva di mitigazione del rischio, all’esecuzione degli opportuni controlli sul loro stato di avanzamento e sui risultati ottenuti.

Il Piano comprende anche il Programma Triennale per la Trasparenza e Integrità (di seguito PTTI), che costituisce una sua specifica sezione, secondo quanto stabilito dal D.Lgs. n. 97/2016.

Riguardo ai responsabili della prevenzione e della corruzione, si deve evidenziare come nella sua riunione del 28 ottobre 2020 il Consiglio di Amministrazione dell’Università di Trento abbia provveduto a nominare Responsabile Anticorruzione dell’Ateneo il Direttore Generale, dott. Alex Pellacani e Responsabile per la Trasparenza, la Responsabile della direzione

Comunicazione e Relazioni Esterne, dott.ssa Alessandra Montresor. Vanno a sostituire in tali incarichi l'avv. Fiorenzo Tomaselli.

Come meglio si specificherà nei successivi capitoli, la rendicontazione dell'attività svolta nel 2020 e le previsioni delle azioni per il triennio 2021-2023 non possono non tenere conto delle condizioni particolari che si sono create in riferimento alla pandemia COVID19, i cui effetti si sono evidenziati anche nei particolari settori di interesse del PTPCT.

1.1. DEFINIZIONI

Ai fini della redazione e della lettura di questo Piano, si forniscono le seguenti definizioni:

- a) per "ANAC" l'Autorità nazionale anticorruzione;
- b) per "PNA" il Piano nazionale anticorruzione 2020/2022;
- c) per "PTPCT" il Piano triennale per la Prevenzione della corruzione e la Trasparenza
- d) per "RPCT" il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Università degli Studi di Trento;
- e) per "RPC", il Responsabile per la prevenzione della corruzione dell'Università degli Studi di Trento;
- f) per "RT", il Responsabile per la trasparenza dell'Università degli Studi di Trento;
- g) per "Servizio" il Servizio legale, Partecipazioni esterne, Prevenzione corruzione e Trasparenza;
- h) per "Ufficio" l'Ufficio Partecipazioni esterne, Prevenzione della corruzione e Trasparenza;
- i) per "struttura", ciascun dipartimento, direzione, servizio, unità organizzativa, assegnata alla responsabilità di personale titolare di incarico dirigenziale e/o assimilati;
- j) per "gruppo di lavoro", il gruppo di esperti interni che si occupa di mappatura dei processi e dei rischi;
- k) per "**Allegato**" l'Allegato n. 1 al P.N.A. 2019-2021, denominato "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi";
- l) per "DG" la Direzione Generale dell'Ateneo;
- m) per "DRUO" la Direzione Risorse Umane ed Organizzazione dell'Ateneo;
- n) per "DPI", la Direzione Patrimonio Immobiliare dell'Ateneo;
- o) per "DPAA" la Direzione Pianificazione, Approvvigionamenti e Amministrazione;
- p) per "DSISTI" la Direzione Sistemi Informativi, Servizi e Tecnologie Informatiche;
- q) per "OIV" l'Organo interno di Vigilanza (Nucleo di Valutazione)
- r) per "D.R." il Decreto Rettorale;
- s) per "D.Lgs" il Decreto Legislativo;
- t) per "D.L." il Decreto Legge;
- u) per "L." la legge;
- v) per "co." il comma

2. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Le nuove direttive dell'ANAC in materia di redazione dei PTPCT (contenute nel PNA per il triennio 2019-2021) e mappatura dei processi e dei rischi corruttivi considerano l'analisi del contesto di riferimento come "necessaria ai fini dell'acquisizione delle informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo", che deve essere valutato sia in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui l'ente opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno). In particolare, riguardo al **contesto esterno** ANAC richiede che:

- Si "**realizzi uno studio** che consideri le caratteristiche culturali e socio-economiche del territorio in cui l'ente agisce, utilizzando quanto contenuto nelle banche dati e negli studi compiuti da ISTAT, università e centri di ricerca; particolare risalto deve essere dato al tasso di criminalità generale del territorio, alla presenza di criminalità organizzata e all'infiltrazione della stessa nelle istituzioni e ai dati territoriali relativi ai reati contro la pubblica amministrazione.
- Si analizzi la percezione del fenomeno corruttivo da parte degli stakeholder" dell'Ateneo;
- Le analisi sopra citate evidenzino come le caratteristiche dell'ambiente in cui opera l'Ateneo possano "**favorire**" il verificarsi di fenomeni corruttivi e come le stesse possano condizionare la valutazione del rischio corruttivo e la definizione delle azioni di mitigazione".

L'analisi del **contesto interno** deve invece:

- riguardare "gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità dell'ente al rischio corruttivo";
- riguardare l'Ateneo nel suo complesso;
- chiarire il sistema delle **responsabilità** e il livello di **complessità** dell'ente".

Nei prossimi paragrafi si riportano quindi le modalità di raccordo del PTPCT con altri strumenti di pianificazione di Ateneo, e le caratteristiche dell'organizzazione dell'Università degli Studi di Trento su cui il PTPCT viene dimensionato e un'analisi della criminalità nel territorio trentino, in modo da "evidenziare" **se e come** le "caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'Università di Trento si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione".

2.1. COORDINAMENTO TRA PNA, PTPCT E PIANO INTEGRATO DI ATENEIO

Il PTPCT recepisce le direttive e gli obiettivi contenuti nel PNA in tema di prevenzione della corruzione. Tale recepimento avviene adattando le direttive stesse e modulando gli obiettivi secondo le caratteristiche e le peculiarità proprie dell'Ateneo di Trento.

Il recepimento in parola tiene in particolare considerazione il contenuto dell'Aggiornamento al PNA per l'anno 2017 ed in particolare l'approfondimento dedicato alle istituzioni universitarie.

Il PTPCT costituisce un documento autonomo rispetto al Piano Integrato di Ateneo ed al Piano delle Performance in esso contenuto. Nondimeno, essendo stato redatto in stretta coordinazione con il PI – si ricorda al riguardo che l'ANVUR, dopo la pubblicazione dell'Aggiornamento citato, ha comunque ribadito l'importanza di continuare a ragionare in termini integrati per armonizzare gli indirizzi in materia di performance e anticorruzione – un estratto del PTPCT costituisce parte integrante del PI stesso.

2.2. CONTESTO ORGANIZZATIVO DELL'UNIVERSITÀ DI TRENTO

L'Università di Trento si articola su tre poli geografici (città, collina, Rovereto) che comprendono un totale di **11 Dipartimenti, 3 Centri, 1 Centro interuniversitario** dotato di autonomia finanziaria con sede amministrativa presso l'Università di Trento, così articolati:

- *Polo Città*

Dipartimento di Economia e Management
Dipartimento Facoltà di Giurisprudenza
Dipartimento di Lettere e Filosofia
Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale
Scuola di Studi Internazionali
Centro interuniversitario di Scienze della Sicurezza e della Criminalità

- *Polo Collina*

Dipartimento CIBIO
Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica
Dipartimento di Ingegneria Industriale
Dipartimento di Ingegneria e Scienza dell'Informazione
Dipartimento di Fisica
Dipartimento di Matematica
Centro Agricoltura, Alimenti, Ambiente – C3A
CISMed: Centro interdipartimentale in Scienze mediche

- *Polo Rovereto*

Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive
Centro interdipartimentale Mente/Cervello – CIMeC

I dati e le informazioni concernenti l'offerta formativa e i principali ambiti di ricerca dei Dipartimenti/Centri sono contenuti nel già citato Piano Integrato di Ateneo cui si rinvia per eventuali approfondimenti.

Gli organi di governo e gestione dell'Ateneo specificamente definiti dal vigente Statuto – che ne elenca altresì i compiti e le funzioni – sono:

- Rettore;
- Consiglio di Amministrazione;
- Presidente del Consiglio di amministrazione;
- Senato accademico;
- Consulta dei Direttori;
- Consiglio degli Studenti;
- Nucleo di valutazione;
- Collegio dei Revisori dei conti;
- Direttore Generale;
- Collegio di disciplina

Fra gli altri **organi di supporto al governo** dell'Ateneo – creati a norma del vigente Statuto e del vigente Regolamento generale di Ateneo – in questo ambito vanno citati:

- *il Comitato Unico di Garanzia*, che opera per promuovere e tutelare le pari opportunità e il benessere lavorativo e organizzativo di tutto il personale dell'Ateneo, compreso il personale non strutturato;
- *il Comitato per il reclutamento e lo sviluppo delle carriere*, che si propone di migliorare la qualità del reclutamento e dello sviluppo delle carriere del personale docente e ricercatore;
- *il Comitato paritetico per il diritto allo studio e la valorizzazione del merito*, che esprime al Senato accademico un parere obbligatorio per quanto attiene al sistema di contribuzione studentesca, alle politiche di valorizzazione del merito e alle misure per il diritto allo studio e formula, sempre nei confronti del Senato accademico, proposte in tema di mobilità internazionale e di servizi agli studenti;
- *la Commissione brevetti*, che è incaricata di decidere in merito alla gestione del portafoglio brevettuale dell'Università e di definire le politiche in materia di tutela della proprietà industriale;
- *il Comitato etico per la sperimentazione con l'essere umano (CESP)*, che ha il compito principale di valutare ed esprimere pareri sulle proposte di sperimentazione che coinvolgono esseri umani presentate da studiosi e gruppi di ricerca che operano presso l'Ateneo;

- *l'Organismo preposto al benessere degli animali (OPBA)*, che ha competenza in tema di protezione degli animali utilizzati a fini scientifici o didattici;
- *la Commissione del Senato per l'attuazione del Codice etico*, che formula, su richiesta del Senato accademico, pareri e raccomandazioni su questioni di natura etica;
- *il Consiglio di biblioteca*, che determina l'indirizzo generale e fissa gli obiettivi di programmazione del sistema bibliotecario di Ateneo

La **struttura tecnico-gestionale** è organizzata in sette Direzioni, coordinate dal Direttore Generale:

- Direzione Didattica e Servizi agli Studenti – DDSS;
- Direzione Ricerca e Sistema Bibliotecario di Ateneo – DRSBA;
- Direzione Sistemi Informativi, Servizi e Tecnologie Informatiche – DSISTI;
- Direzione Patrimonio Immobiliare – DPI;
- Direzione Risorse Umane e Organizzazione – DRUO;
- Direzione Pianificazione, Approvvigionamenti e Amministrazione – DPAA;
- Direzione Comunicazione e Relazioni Esterne

In aggiunta a tali strutture va citato il Servizio Legale, Partecipazioni esterne, Prevenzione della corruzione e Trasparenza che è incardinato nell'organigramma come struttura di staff della Direzione Generale.

2.3. CONTESTO ESTERNO

L'Università degli Studi di Trento si è da sempre caratterizzata come una comunità scientifica aperta sia alle esigenze e alle istanze del territorio in cui si trova ad operare, sia al contesto sempre più globalizzato in cui i suoi ricercatori si trovano ad esercitare la loro attività, sia infine alle istanze e ai contributi derivanti dall'accoglienza di studenti e ricercatori provenienti da altre regioni italiane o da altri stati europei ed extraeuropei.

2.3.1. ANALISI DEI DATI CONCERNENTI LA CRIMINALITÀ IN TRENTINO

L'Ateneo opera in un territorio, quello della Provincia Autonoma di Trento, caratterizzato da un sistema di welfare che permette un livello della qualità della vita fra i più alti dell'intero Paese.

Riguardo alla criminalità presente sul territorio in parola, l'ultimo **Rapporto sulla sicurezza in Trentino** (ottobre 2018) – redatto dall'apposito gruppo di lavoro in materia di sicurezza costituito dalla Giunta della Provincia Autonoma di Trento l'Ateneo – da un lato cita "l'allarme lanciato dal Procuratore Nazionale Antimafia", il quale nella Relazione finale della Commissione parlamentare antidroga, per descrivere l'espansione della criminalità organizzata nelle Regioni settentrionali, afferma: "*la presenza della mafia nel Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto-Adige, non appare così consolidata e strutturata come nelle Regioni del Nord-ovest, ma diversi elementi fanno ritenere che sia in atto un'attività criminosa più intensa di quanto finora emerso, perché l'area è considerata molto attrattiva*". Ed ancora: "*nel Trentino e nell'Alto-Adige, pur non evidenziandosi il radicamento di organizzazioni mafiose, sono stati individuati soggetti contigui a quelli criminali, che si sono inseriti nel nuovo contesto socio-economico e che operando direttamente o tramite prestanome hanno investito risorse di provenienza illecita*".

I dati del Ministero dell'Interno, sempre citati nell'ultimo Rapporto, a loro volta evidenziano che "avendo riguardo ad un indice riferito ad ogni 100.000 abitanti, mentre Milano risulta avere un indice di 7.375 delitti (con un totale di 237.365 delitti (denunciati), Trento risulta avere un indice di 3.030 delitti; ben inferiore alla media nazionale per provincia che è di 4.105 delitti".

Riguardo al riciclaggio e il favoreggiamento del terrorismo è opportuno riprendere la citazione, presente nel Rapporto, dello stralcio della relazione della DIA del II semestre 2017 sull'attività di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo, appunto, di riciclaggio. "Per documentare la consistenza del fenomeno, nel secondo semestre del 2017 la DIA ha analizzato 45.815 segnalazioni di operazioni sospette, con conseguente esame di 203.830 soggetti segnalati o collegati; da queste sono state selezionate 5.044 segnalazioni, di cui 932 di diretta attinenza alla criminalità mafiosa, 4.112 riferibili a "reati spia/sentinella". Il maggior numero di tali operazioni è stato effettuato nelle regioni settentrionali, in particolare (il 20%) in Lombardia. Il Trentino Alto-Adige non è andato immune né da segnalazioni attinenti alla criminalità organizzata (177), né da quelle attinenti a reati spia (444)".

D'altra parte lo stesso Rapporto evidenzia, citando le statistiche della Procura della Repubblica di Trento, che riguardo:

- ai reati di riciclaggio, usura, violazione delle norme di prevenzione, il numero di quelli commessi nei periodi 01/07/2013 – 30/06/2014, 01/07/2014 – 30/06/2015, 01.07.2015 – 30/06/2016, 01/0/2016 – 30/06/2017 è pressoché stabile e modesto aggirandosi sull'ordine della trentina
- ai reati di corruzione, le denunce di reato nell'ultimo periodo risultano anch'esse pressoché insignificanti;
- al numero delle denunce per abuso di ufficio, questo è quasi raddoppiato, (da 24 a 44). Va tuttavia considerato che l'incremento delle denunce per questa ipotesi delittuosa può non essere significativo, essendo ben possibile che nel seguito dell'iter processuale cada il fondamento della violazione.

Volendo analizzare in particolare il fenomeno della corruzione, i dati contenuti nel rapporto dell'ANAC **“La corruzione in Italia (2016-2019). Numeri, luoghi e contropartite del malaffare”** evidenziano come nell'intero Trentino Alto Adige – e non quindi nella sola Provincia Autonoma di Trento – si siano verificati due episodi corruttivi nel periodo 2016-2019, pari all'1,3% del totale complessivo (151) degli episodi di questo tipo accertati in Italia in quel periodo. Tale dato pone il Trentino Alto Adige, insieme al Piemonte, alle Marche, alla Valle d'Aosta e all'Emilia Romagna in coda a questa particolare classifica, in cui solo l'Umbria, registrando – nel periodo considerato – un caso, ha ottenuto una percentuale più bassa, pari allo 0,6%.

Il prospetto n. 7 del Report ISTAT **“La Corruzione in Italia”** (2017) fornisce a sua volta dei dati percentuali riguardanti le persone che conoscono qualcuno (amici, parenti, colleghi) cui sia stato richiesto denaro, favori, regali in cambio di beni o servizi nell'anno 2016. La tabella sotto riportata propone il confronto fra percentuali trentine e percentuali nazionali

	Almeno un settore	Sanità	Assistenza	Istruzione	Lavoro	Uffici pubblici
Trentino	7,5	2,1	2,9	1	3	1
Italia	13,1	5,9	4	2,1	7,1	3,2

Lo stesso Report analizza il fenomeno del voto di scambio. Gli italiani che hanno dichiarato di conoscere personalmente qualcuno – parenti, amici, colleghi, vicini – cui è stato offerto qualcosa in cambio del voto in qualche tornata elettorale sono pari all'8,3% della popolazione di riferimento. Il Friuli Venezia Giulia (1,1%), Bolzano (1,2%) e Trento (1,8%) sono le aree meno coinvolte del Paese da questo fenomeno.

Considerati tutti i dati sopra illustrati, si possono a questo punto condividere le conclusioni del Rapporto sulla sicurezza in Trentino (ottobre 2018) che afferma che dagli studi compiuti e dai dati ottenuti emerge **“un quadro sufficientemente tranquillizzante e rassicurante. Infatti, sebbene il tessuto economico trentino appaia – rispetto a quello di altre Regioni – sostanzialmente florido e appetibile per gli operatori, e di conseguenza non assolutamente immune dalla “possibilità” di infiltrazioni criminose, attualmente il rispetto della legalità sembra adeguatamente garantito”**.

2.3.2. LA CRIMINOLOGIA COME MATERIA DI STUDIO E RICERCA PRESSO L'ATENEO DI TRENTO

Un ulteriore elemento, da considerare per comprendere al meglio il contesto in cui opera l'Università di Trento, è rappresentato dall'attività di studio e ricerca riguardanti la criminologia portata avanti da e-Crime. Come si può leggere nell'apposita pagina del portale di Ateneo, e-Crime “fondato nel 2011, è il gruppo di ricerca sulla **criminologia nella società dell'informazione**”; è il primo gruppo di ricerca sulla e-Criminology e la sua attività si basa sulla coniugazione di “diverse discipline scientifiche (criminologia, diritto, statistica, scienza dell'informazione) per condurre **ricerca applicata** in materia di criminalità e sicurezza all'epoca della società dell'informazione: si occupa di vecchi e nuovi problemi di sicurezza e criminalità con metodi e strumenti nuovi”. Tale dichiarazione di intenti si è tradotta negli anni in una serie di progetti finanziati in particolare dalla Commissione europea fra i quali meritano menzione, in questo ambito, **“The Private Corruption Barometer (PCB)”** (Drafting and piloting a model for a comparative business victimization survey on private corruption in the EU), realizzato nel periodo 01/01/2016 – 31/12/2017, con un finanziamento di **€ 496.353,00**, in collaborazione con i partner CSD - Center for the Study of Democracy di Sofia (Bulgaria), Universidad Rey Juan Carlos di Madrid (Spagna) e l'associazione “Mafia? Nein Danke!” di Berlino (Germania) e **MONAC** (Monitoring Anti-Corruption in Europe: Bridging Policing Evaluation and Corruption Measurement), realizzato nel periodo 17/09/2012 – 16/09/2014, con un finanziamento di **€ 154.862 (quota eCrime)** in collaborazione con CSD - Center for the Study of

Democracy di Sofia (Bulgaria), ente coordinatore del progetto. Il gruppo è poi partner degli enti locali per lo svolgimento di ricerche sulla criminalità presente nel territorio trentino ed è stato soprattutto il tramite per la stipula di un protocollo di intesa fra:

- il Comando Regionale Trentino-Alto-Adige Guardia di Finanza;
- la Procura distrettuale della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Trento;
- la Procura Regionale presso la Sezione giurisdizionale della Corte dei conti per il Trentino-Alto Adige/Südtirol, sede di Trento;
- la stessa Università di Trento

per costruire una cooperazione istituzionale in tema di analisi e in materia di criminalità economico-finanziaria attraverso la realizzazione di modelli di analisi alimentati e potenziati da attività di ricerca applicata.

L'esperienza ed il know-how di eCrime – a seguito della recentissima costituzione, insieme all'Università di Verona, del Centro interuniversitario di Scienze della Sicurezza e della Criminalità, dotato autonomia finanziaria e sede amministrativa presso l'Università di Trento – confluiranno a breve in tale nuovo "contenitore" accademico che permetterà altresì al gruppo di potersi confrontare con gli omologhi dell'Ateneo veronese.

I **risultati delle ricerche** applicate di eCrime confluiscono costantemente nei **corsi** tenuti presso il Dipartimento "Facoltà di Giurisprudenza" dell'Università di Trento, garantendo agli studenti una didattica sempre aggiornata su queste materie. Gli studi condotti dal Centro, oltre a rappresentare un'azione di mitigazione del rischio corruttivo in generale per tutto il territorio trentino, cioè per il contesto esterno in cui opera l'Ateneo, potranno essere utilizzati dall'Università stessa sia come fonte di dati per l'analisi del contesto stesso, sia come utili spunti di riflessione per poi, a livello di management, prendere le opportune decisioni in materia di prevenzione del fenomeno corruttivo.

2.4. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

L'analisi del contesto, sia interno che esterno, in cui agiscono sia l'Ateneo nel suo complesso che le singole strutture in cui esso si articola deve tenere conto anche della rilevante quantità di **finanziamenti** che i singoli ricercatori o le diverse strutture di ricerca riescono ogni anno ad ottenere non solo da enti o imprese, ma soprattutto dalla **Commissione Europea** o da enti e strutture ad essa collegate per l'esecuzione di **progetti di ricerca** e, a volte, didattici. Premettendo che molto spesso i ricercatori o le strutture di ricerca devono affrontare vere e proprie gare europee per l'ottenimento di tali finanziamenti, è necessario ricordare che i fondi provenienti dalla U.E. sono soggetti a controlli specifici, eseguiti non solo da parte dei normali organi interni all'Ateneo (Collegio dei Revisori di Ateneo), ma anche da **esperti esterni quali i professionisti che certificano le rendicontazioni finanziarie** di tali progetti e dai **revisori della stessa Commissione, i quali hanno diritto di accedere alle diverse pratiche di spesa ed hanno facoltà di decisione o, quanto meno di segnalazione alla Commissione stessa, sulla liceità o meno non solo dei singoli acquisti di beni o servizi, ma anche della correttezza del procedimento di scelta del fornitore.** Questo particolare aspetto dell'amministrazione dell'Ateneo (che risulta essere fra i primi enti di ricerca in Italia riguardo all'ottenimento di finanziamenti di questo tipo) rappresenta un'azione di mitigazione di rilievo dei rischi corruttivi. La gestione amministrativo-contabile dei progetti richiede infatti una formazione avanzata dei quadri amministrativi – che sono tenuti al rispetto assoluto delle norme vigenti in materia di acquisti, pena il mancato riconoscimento della spesa ed il rimborso della stessa – sia dei ricercatori, che hanno ben presente i problemi che il mancato riconoscimento in parola potrebbe creare ai loro progetti di ricerca, non solo da un punto di vista meramente finanziario, ma anche a livello di immagine.

In questo ambito non è poi da sottovalutare l'obbligo di predisposizione di rendicontazioni sempre più stringenti puntuali e che si ispirano a quelle richieste dalla Commissione Europea insito negli accordi di finanziamento di progetti di ricerca e didattici stipulati con altri enti sia nazionali che internazionali. In un quadro in cui le risorse "interne" dedicate alla ricerca e alla didattica rappresentano una percentuale sempre più bassa rispetto al valore delle risorse dedicate al core business di Ateneo di provenienza esterna, si può senza dubbio affermare che buona parte degli utilizzi di tali finanziamenti (acquisti di beni e servizi, ma anche stipula di contratti per assegni di ricerca a favore di giovani ricercatori) posti in essere dall'Università di Trento siano sottoposti ai controlli citati.

Gli aspetti gestionali appena richiamati, curati soprattutto dalla Divisione Supporto Ricerca Scientifica e Trasferimento Tecnologico e dalla Direzione Pianificazione, Approvvigionamenti ed Amministrazione attraverso i Servizi Amministrativo-Contabili decentrati presso i diversi Poli di ricerca, sono stati peraltro ampiamente descritti nell'ambito dell'Aggiornamento al Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza 2018-2020, Aggiornamento

redatto in risposta ai contenuti della Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 (Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione) – che dedica l'intero terzo capitolo alle istituzioni universitarie.

Sempre in ambito contabile, è opportuno ricordare quanto segue.

- Dall'esercizio 2001 la contabilità di Ateneo è passata da un sistema autorizzatorio – finanziario in partita semplice ad un **sistema economico-patrimoniale in partita doppia**; pur non avendo tolto alcuno dei vincoli autorizzatori in materia di spesa – come richiesto dalle norme di contabilità pubblica e come riportato nel vigente Regolamento di Ateneo per la finanza e la contabilità – e pur avendo continuato a rispettare tutti i vincoli posti da tali norme, il passaggio in parola ha permesso di offrire a tutti gli stakeholder dell'Ateneo un quadro estremamente fedele della situazione economico-finanziaria dell'Università di Trento; quadro sicuramente molto più trasparente, esplicativo ed esaustivo di quello che scaturiva dalla contabilità autorizzatorio – finanziaria precedentemente adottata.
- Sempre dal 2001, la **gestione dei ricavi, delle entrate e dei pagamenti** è stata accentrata in una sola struttura organizzativa; tale accentramento ha permesso una migliore valutazione dei flussi finanziari, impedendo che le strutture periferiche (dipartimenti), soprattutto quelle più esposte nei progetti a rilevanza europea rischiassero di trovarsi in situazioni di mancanza di liquidità, con notevole sollievo per gli stessi ricercatori.
- L'accentramento in parola ha inoltre permesso di applicare al meglio ed in modo uniforme le misure anti-riciclaggio recentemente entrate in vigore.
- Dall'esercizio 2011 in poi il bilancio unico di Ateneo non solo è stato controllato dal Collegio dei Revisori dei Conti, ma è stato **certificato da idonee società esterne di revisione e certificazione** dei bilanci
- Sia il Collegio dei Revisori che la società di revisione incaricata svolgono compiti di vigilanza e monitoraggio dell'integrità delle scritture contabili e del rispetto delle leggi vigenti in materia; tutto ciò al fine di attestare la veridicità e la conformità alle vigenti norme di legge del bilancio di Ateneo in ogni sua parte e dei suoi allegati.

3. MAPPATURA DEI PROCESSI E DEI RISCHI

3.1. GESTIONE DEL RISCHIO NELL'ANNO 2020

Il gruppo di lavoro, dopo essersi occupato negli anni precedenti della mappatura dei processi e dei rischi concernenti le direzioni amministrative centrali (vedasi il successivo paragrafo 3.2.2), nel corso dell'anno 2019 ha iniziato il monitoraggio dei dipartimenti. Considerato che la mappatura eseguita presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale, Meccanica aveva dato risultati lusinghieri – sia in termini di misurazione della magnitudo del rischio che di azioni correttive implementate dopo che alcune persone, afferenti a tale Dipartimento, erano state coinvolte, per presunte condotte illecite poste in essere nell'esercizio delle loro funzioni, nelle indagini della Guardia di Finanza, concluse nel 2018 e che sono sfociate in procedimenti giudiziari che non sono, a tutt'oggi, ancora stati definiti – nel corso del 2020 si sarebbe dovuto continuare in tale azione di analisi dipartimentale, provvedendo all'esecuzione dell'assessment del Dipartimento CIBIO, come da decisione presa dal Comitato di Indirizzo per la prevenzione della corruzione.

La pandemia COVID19 ed il conseguente lock-down hanno reso impossibile la presenza dei membri del gruppo di lavoro presso la struttura dipartimentale. Il gruppo di lavoro ha ritenuto non sostituibile da video-interviste tale presenza, necessaria ed opportuna per lo svolgimento delle interviste e per procedere alle valutazioni che rappresentano l'asse portante della mappatura. Il personale del Dipartimento CIBIO si è poi dovuto dedicare all'affiancamento delle strutture sanitarie e di analisi presenti nel territorio trentino nella valutazione dei tamponi COVID19: questo ulteriore impegno non avrebbe permesso al personale stesso di partecipare all'assessment, neanche in forma telematica.

In considerazione di fatti sopra esposti il gruppo di lavoro si è visto obbligato a posticipare per lo meno di un anno la mappatura del Dipartimento CIBIO. Il lavoro preliminare svolto dal gruppo di lavoro non è andato comunque perduto e sarà utilizzato non appena sarà possibile riproporre lo svolgimento di tale assessment.

Non potendo eseguire la mappatura programmata, il gruppo di lavoro ha altresì deciso di eseguire un assessment della metodologia di mappatura fin qui utilizzata, stimolato in ciò da una serie di considerazioni:

- la necessità di adeguare eventuali aspetti della metodologia di mappatura alle specificità dipartimentali: non sempre certi parametri valutativi, perfettamente idonei a descrivere la realtà delle direzioni centrali, sono i più adatti a monitorare i rischi ed i processi a livello dipartimentale;
- l'espandersi sempre più della mentalità "mitigation risk oriented", espansione che ha permesso l'affinamento e l'adattamento della metodologia di mappatura a situazioni molto diverse fra loro, alcune delle quali in qualche modo collegate o assimilabili alle diverse realtà che il gruppo di lavoro deve fronteggiare all'interno dell'Ateneo;
- soprattutto: la necessità di analizzare i contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione 2019-2021 (P.N.A.) ed in particolare ai dettami dell'Allegato (di seguito indicato con "Allegato") n. 1 al Piano stesso – intitolato "**Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi**" – e **confrontare** tali contenuti con le finalità e le metodologie di **mappatura** dei processi e dei rischi che l'Ateneo ha cominciato ad utilizzare ben prima che fosse approvata la Legge n. 190/2012

Nel successivo paragrafo 3.2. si riassumono i contenuti dell'Allegato. La continua attività di aggiornamento riguardo alle tematiche sulla mappatura dei processi e dei rischi e di confronto della metodologia utilizzata con altre, anche riguardanti aspetti non connessi alla realtà universitaria, ha inoltre condotto il gruppo di lavoro ad analizzare il "Documento tecnico sulla possibile rimodulazione delle misure di contenimento del contagio da SARS-CoV-2 nei luoghi di lavoro e strategie di prevenzione" redatto dall'INAIL che rappresenta, di fatto, una mappatura del rischio di contagio cui sono soggetti i lavoratori: i contenuti di tale Documento sono riassunti nel paragrafo 3.3

3.2. INDICAZIONI METODOLOGICHE PER LA GESTIONE DEI RISCHI CORRUTTIVI (PNA 19-21)

L'Allegato, pur collocandosi in continuità con i precedenti P.N.A., contiene una serie di "indicazioni metodologiche" ed interviene "in maniera sostanziale sugli snodi rispetto ai quali le analisi dei PTPCT, finora condotte da ANAC, hanno

evidenziato rilevanti criticità (ad es. la valutazione del rischio)". In questo paragrafo si analizzano nel dettaglio tali "interventi". Dopo aver ricordato l'attività di mappatura di processi e rischi svolta nel tempo dall'Ateneo di Trento (paragrafo 3.3.2.), si analizzeranno (paragrafo 3.3.3.) le criticità insite nell'applicazione tout cour degli "interventi" ANAC; tale paragrafo conterrà anche le indicazioni del gruppo di lavoro che si occupa di mappature del rischio per superare tali criticità.

3.2.1. ANALISI DEI CONTENUTI DELL'ALLEGATO N. 1 AL PNA 19-21

Il processo di gestione del rischio, si dovrebbe sviluppare, secondo ANAC, secondo una "logica sequenziale e ciclica che ne favorisca il miglioramento", come illustrato dallo schema già inserito nel capitolo dedicato alle premesse e che, si ritiene opportuno riproporre:



Sottolineato come gli attori coinvolti nel processo di mappatura dovranno essere:

- RPC e RPT;
- Organo di Indirizzo (Consiglio di amministrazione);
- Responsabili di direzione o struttura (**compresi i direttori di dipartimento e centro**);
- OIV;
- Dipendenti;
- Strutture che detengano dati interessanti per la mappatura (ufficio legale e simili);
- Strutture di audit interno

elencate le funzioni che in questo ambito dovrebbero svolgere l'Organo di Indirizzo, i Responsabili di direzione o struttura (**compresi i direttori di dipartimento e centro**) e l'RPCT e precisata la necessità di permettere la consultazione del PTCPT in generale e della mappatura in particolare al maggior numero di soggetti possibile, anche in fase di predisposizione del Piano stesso e di esecuzione della mappatura, l'Allegato passa a trattare **l'analisi del contesto, sia interno che esterno**, analisi che dovrebbe permettere di "evitare la burocratizzazione degli strumenti e delle tecniche di gestione del rischio". Le relative indicazioni e definizioni date da ANAC in questo ambito sono già state in parte analizzate al relativo capitolo 2. In sede di analisi dettagliata dell'intero processo di mappatura sono comunque da tenere presente una serie di altre disposizioni ANAC:

- si definisce **processo** quella sequenza di azioni interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato a utenti che possono essere sia interni che esterni all'ente;
- l'elenco completo ed esaustivo dei processi (risultato dell'attività di identificazione) **dovrà essere chiaramente riportato nel PTPCT**;
- l'elenco in parola potrà essere redatto raggruppando i processi per **aree di rischio**;

- i contenuti della tabella che segue, pur non in modo esaustivo, illustrano le aree di rischio – alcune di pertinenza di tutti gli enti pubblici, altre tipiche degli atenei – analizzate in passato da ANAC, aree di rischio che dovrebbero essere adeguatamente monitorate in sede di analisi del contesto interno

Aree di rischio	Riferimento	Pertinenza
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	<i>Autorizzazioni e concessioni</i>	Tutti gli enti
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Concessione ed erogazione di <i>sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari</i> , nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	Tutti gli enti
Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)	<i>Procedure di approvvigionamento</i>	Tutti gli enti
Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e alla progressione del personale)		Tutti gli enti
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio		Tutti gli enti
Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni		Tutti gli enti
Incarichi e nomine		Tutti gli enti
Affari legali e contenzioso		Tutti gli enti
Attività di ricerca		Atenei
Gestione della didattica		Atenei
Reclutamento dei docenti		Atenei
Gestione delle autorizzazioni dei professori universitari allo svolgimento di attività esterno		Atenei
Gestione degli enti e delle attività esternalizzate		Atenei

La stessa ANAC evidenzia come l'analisi del contesto sia interno che esterno potrà svolgersi, per lo meno in alcune sue fasi, con una certa **gradualità**, come risulta dal grafico seguente:



Riguardo ai **processi**, essi dovranno essere **descritti analiticamente** in modo da evidenziare:

- le modalità di svolgimento;
- le eventuali criticità di esecuzione

Tale descrizione potrà essere eseguita progressivamente nel tempo, via via che si svolgeranno le diverse mappature ed analisi dei processi e dei rischi fronteggiati dall'ente. Alcuni elementi di base (*finalità del processo, attività che lo compongono, responsabile, soggetti coinvolti*) dovranno essere comunque considerati come punto di partenza e dunque evidenziati fin dall'inizio dell'attività di descrizione dei singoli processi. La **rappresentazione** potrà essere composta da diagrammi di flusso o tabelle più o meno analitiche.

Passando alla **valutazione del rischio** il primo passo da compiere riguarderà l'**identificazione** degli eventi rischiosi, cioè di quegli *eventi o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'ente e tramite i quali si concretizza il fenomeno corruttivo*. Tale identificazione, secondo la metodologia ANAC, dovrà avvenire a livello di **singolo processo** e, di conseguenza, per ogni processo rilevato nella specifica mappatura dovranno essere indicati gli **eventi rischiosi** che potranno manifestarsi. Il procedere negli anni della mappatura e il continuo affinamento della metodologia applicata potranno altresì permettere di passare ad una analisi non più per processo, ma, ad un livello più dettagliato, per singola attività. L'attività di identificazione dovrà essere svolta utilizzando **diverse tecniche** (analisi dei documenti, esame delle segnalazioni, interviste con il personale, i confronti con quanto succede in enti simili e così via) che dovranno essere adeguatamente indicate nel PTPCT; dovrà essere altresì **formalizzata** in un apposito **registro dei rischi**, il cui contenuto dovrà essere inserito nel PTPCT.

Il secondo passo del processo di valutazione consisterà nell'**analisi del rischio**, analisi che deve considerare i **fattori abilitanti** della corruzione e stimare il **livello di esposizione** al rischio. ANAC definisce i **fattori abilitanti** come *quei fattori di contesto (sia interno che esterno) che agevolano il verificarsi di fenomeni corruttivi (mancanza di misure di trattamento del rischio e/o di controlli, mancanza di trasparenza, compliance normativa, poca o inesistente rotazione a livello di responsabili dei diversi processi, incompetenza del personale addetto ai diversi processi, mancanza o inadeguata cultura della legalità e simili)*. Riguardo alla stima del livello di esposizione al rischio, essa permetterà di individuare i processi e le singole attività su cui **concentrare gli interventi di mitigazione**. In questo ambito, secondo ANAC le azioni che si dovranno porre in essere saranno:

- Scelta dell'approccio valutativo (qualitativo, quantitativo, misto);
- Individuazione dei criteri di valutazione (livello di interesse "esterno", grado di discrezionalità decisoria; storicità del rischio, mancanza di trasparenza; livello di collaborazione della struttura nella mappatura; grado di attuazione delle misure di mitigazione e simili);
- Rilevazione dei dati e delle informazioni necessarie ad esprimere un giudizio motivato sui criteri di valutazione sopra elencati;
- Misurazione del livello di esposizione e formulazione di un giudizio sintetico; ANAC consiglia un'analisi di tipo **qualitativo** (alto, medio, basso) adeguatamente motivata e non **quantitativa** come quella fin qui utilizzata dall'Università di Trento, sconsigliando altresì nella misurazione dei criteri di valutazione l'utilizzo di strumenti matematici quali le medie dei valori degli stessi criteri.

L'ultimo passo concernente la valutazione del rischio riguarderà la **ponderazione dello stesso**. Si tratterà di decidere quali azioni di mitigazione intraprendere per ridurre il rischio corruttivo e quali siano le priorità di attuazione delle stesse.

Il **trattamento del rischio** riguarderà in particolare le misure di mitigazione, **general** (interverranno in modo trasversale su tutto l'ente o **specifiche** (agiranno in maniera puntuale su alcuni rischi particolari, individuati durante le precedenti fasi della mappatura) che siano. Al proposito, ANAC ribadisce come l'**individuazione** e la **programmazione** delle stesse debbano rappresentare il "**cuore**" di tutto il PTPCT.

Riguardo all'**individuazione** delle misure contro il rischio corruttivo ANAC ne elenca una serie quali:

- l'attività di controllo,
- la trasparenza,
- la definizione di standard di comportamento,
- la semplificazione,

- la formazione,
- la disciplina del conflitto di interessi,
- la sensibilizzazione e partecipazione all'interno dell'ente e simili.

La loro individuazione non potrà essere astratta o generica, ma **puntuale e specificata** nelle azioni necessarie e nelle modalità di attuazione in modo che emerga l'obiettivo che, applicandola, si vuole raggiungere. In particolare, i caratteri di tali azioni dovranno essere:

- *Presenza ed adeguatezza di misure e/o controlli specifici preesistenti* (solo nel caso in cui tali misure preesistenti non abbiano dato esiti apprezzabili, se ne possono indicare di nuove);
- *Capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio* (l'azione di mitigazione deve essere la logica conseguenza dell'individuazione e della comprensione di tali fattori);
- *Sostenibilità economica ed organizzativa delle misure;*
- *Adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione;*
- *Gradualità delle misure rispetto al livello di esposizione al rischio residuo* (maggiore è tale rischio, più celere dovrà essere l'adozione delle azioni e le stesse potranno essere più forti di quelle eventualmente già adottate).

La **programmazione** delle azioni rappresenta un contenuto fondamentale del PTCPT. Essa dovrà essere realizzata considerando:

- *Le fasi di attuazione* (nel caso essa sia particolarmente complessa e presupponga il coinvolgimento di un alto numero di attori);
- *La tempistica* (opportuna scadenza) *di attuazione;*
- *Le responsabilità dell'attuazione;*
- *Gli indicatori di monitoraggio* (i valori attesi)

Riguardo a questi ultimi, la tabella seguente ne riporta alcuni esempi:

Tipologia di misura (azione di mitigazione)	Esempi di indicatori
misure di controllo	numero di controlli effettuati su numero di pratiche, provvedimenti e simili
misure di trasparenza	presenza o meno di un determinato atto o dato o informazione oggetto di pubblicazione
misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;	numero di incontri o comunicazioni effettuate
misure di regolamentazione	verifica adozione di un determinato regolamento o di una determinata procedura
misure di semplificazione	presenza o meno di documentazione o disposizioni che sistematizzano e semplificano i processi
misure di formazione	numero di partecipanti a un determinato corso su numero soggetti interessati; risultanze sulle verifiche di apprendimento (risultato dei test su risultato atteso)
misure di segnalazione e protezione	presenza o meno di azioni particolari per agevolare, sensibilizzare, garantire i segnalanti
misure di disciplina del conflitto di interessi	specifiche previsioni su casi particolari di conflitto di interessi tipiche dell'attività dell'amministrazione o ente
misure di regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (<i>lobbies</i>)	presenza o meno di discipline volte a regolare il confronto con le <i>lobbies</i> e strumenti di controllo

Le ultime riflessioni dell'Allegato riguardano le fasi di:

- **monitoraggio** (*attività continuativa di verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle singole azioni di mitigazione*);
- **riesame** (*attività svolta ad intervalli programmati che riguarda il sistema del trattamento del rischio nel suo complesso*).

I risultati del **monitoraggio sull'attuazione** delle azioni di mitigazione dovranno risultare dal PTCPT. Esso dovrà essere svolto su due livelli:

- uno in capo alla struttura organizzativa chiamata all'adozione dell'azione di mitigazione (**autovalutazione** che deve essere supportata da evidenze dell'effettiva adozione dell'azione; è consigliata solo per quelle aree in cui il rischio corruttivo è più basso);
- l'altro in capo al RPCT e alla relativa struttura di supporto (di gran lunga **più affidabile** secondo ANAC)

Quest'ultimo dovrà essere pianificato e documentato in un documento annuale che dovrà indicare:

- i processi (attività) oggetto del monitoraggio (in particolare dovranno essere controllate le aree a rischio più alto);
- la periodicità delle verifiche;
- le modalità di svolgimento delle stesse (controllo degli indicatori previsti per ciascun rischio tramite analisi di documenti e informazioni richieste dal RPCT alle strutture interessate e verifiche "sul campo").

Il monitoraggio di secondo livello dovrà essere eseguito su tutte le azioni indicate nel PTPCT o, in caso di enti di una certa dimensione, utilizzando *tecniche di campionamento* che dovranno essere esplicitate nel Piano. Il monitoraggio in parola dovrà essere completato da una **valutazione** in corso d'opera e, soprattutto, ex post dell'effettiva riduzione o meno del rischio corruttivo e, di conseguenza dell'**idoneità** dell'azione intrapresa.

Il **riesame** dovrà avvenire con cadenza per lo meno annuale al fine di poter individuare rischi emergenti ed identificare processi organizzativi che possono essere stati tralasciati in fase di mappatura. Tale riesame dovrà avvenire su tutte le fasi del processo di gestione del rischio.

3.2.2. MAPPATURE DEI PROCESSI E DEI RISCHI GIÀ REALIZZATE DALL'ATENEO

Analizzati nel dettaglio i contenuti dell'Allegato e prima di parlare delle criticità intrinseche allo stesso, il gruppo di lavoro ritiene opportuno ricordare che:

- l'Università di Trento si pose come obiettivo la realizzazione di periodiche mappature dei rischi gestionali già nel corso dell'anno 2010;
- che tale obiettivo all'epoca non era prescritto da nessuna norma di legge, ma rispondeva alle necessità sentita da parte del management di Ateneo da una parte di conoscere meglio il "sistema Ateneo" nell'ottica particolare dei processi gestionali che sono posti quotidianamente in essere dalle diverse strutture in cui si articola l'ente, dei rischi connessi a tali processi e delle azioni che possono essere attuate per mitigare tali rischi;
- la Legge n. 190/2012, entrò in vigore successivamente a tale decisione e alla fissazione di tale obiettivo;
- la nuova normativa non introdusse per l'Ateneo un'assoluta novità di azione o un nuovo metodo di lavoro, ma solo un allargamento, di fatto, della prospettiva della mappatura – la mitigazione del rischio corruttivo – allargamento che ha integrato, ma non sostituito, gli obiettivi che erano stati fissati al momento in cui fu deciso che lo stesso Ateneo sarebbe dovuto diventare un ente "mitigation risk oriented";
- l'applicazione della nuova normativa ha trovato dunque un "contesto interno" per molti aspetti già predisposto all'accoglimento delle novità da questa introdotte;
- le conseguenze della decisione presa nel 2010 e della sua applicazione sono state documentate nell'Aggiornamento al Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza 2018-2020 di cui costituiscono buona parte del contenuto; quest'ultima considerazione sarà ripresa e sviluppata nel prossimo paragrafo.

Di seguito sono elencate le **mappature sin qui eseguite** ed il loro oggetto specifico:

- Elaborazione e svolgimento dell'**Operational Risk Assessment** di Ateneo (anni **2011-2012**), attraverso cui furono mappati tutti i processi svolti dall'amministrazione dell'Università di Trento, elencati i rischi gestionali ad essi connessi, valutati a livello quantitativo tali rischi ed elaborate le opportune azioni di mitigazione;
- Aggiornamento dell'**Operational Risk Assessment** ed **introduzione della mappatura dei rischi corruttivi** (anno 2014);
- Aggiornamento dell'**Operational Risk Assessment** e **della mappatura dei rischi corruttivi** (anno 2015);
- Analisi dei processi e dei rischi – sia gestionali che corruttivi – connessi alla **stipula di contratti pubblici** da parte dei dipartimenti (anno 2016);

- Aggiornamento dell'analisi dei processi e dei rischi – sia gestionali che corruttivi – di pertinenza della **Direzione Patrimonio Immobiliare ed Appalti** (anno 2017);
- Aggiornamento dell'analisi e dei rischi – sia gestionali che corruttivi – di pertinenza della **DRUO** (anno 2018);
- Analisi dei processi e dei rischi – sia gestionali che corruttivi – di pertinenza del **Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica (DICAM)** (anno 2019)

Come si può notare, il gruppo di lavoro si è dedicato sia a mappature “generalì” riguardanti tutto l'Ateneo, sia a mappature “specifiche”, riguardanti singole strutture (Direzione Patrimonio Immobiliare ed Appalti, DRUO) o singole aree di attività (contratti pubblici). Le “generalì” hanno permesso di analizzare in profondità l'attività amministrativa di Ateneo in tutti i suoi comparti, le “specifiche” hanno focalizzato l'attenzione particolari su strutture o aree di attività. La scelta di queste ultime è stata compiuta o in risposta a quanto richiesto da ANAC nei suoi PNA o per monitorare con maggiore attenzione particolari processi e rischi.

Riguardo mappatura svolta nell'anno 2019 ne sarà meglio descritta la rilevanza nel paragrafo che segue.

È inoltre da considerare in questo ambito l'analisi, in corso, dei procedimenti delle direzioni centrali amministrative, analisi che fornirà sia agli stakeholder che al personale di Ateneo ulteriori informazioni e riferimenti riguardanti l'attività amministrativa dello stesso, aumentando al contempo il livello di trasparenza; per realizzarla si sta utilizzando una metodologia diversa da quella definita per le mappature gestionali e corruttive, considerati i diversi fini da raggiungere. L'approfondimento dell'analisi in parola sarà svolto al successivo paragrafo 4.2.3

3.2.3. MODALITÀ APPLICATIVE DEI CONTENUTI DELL'ALLEGATO 1 AL P.N.A. 2019

Il gruppo di lavoro ha accolto con favore i contenuti dell'Allegato 1 al P.N.A. 2019. In particolare, la definizione della struttura generale del P.T.P.C.T. – struttura che trova il suo cardine nella mappatura dei rischi e dei processi e che considera le varie azioni poste in essere dall'Ateneo come misure di mitigazione del rischio corruttivo – non può che essere condivisa, così come la necessità di un'analisi dettagliata del contesto in cui opera l'Università di Trento. D'altra parte, le peculiarità proprie delle università nell'ambito della Pubblica Amministrazione italiana – peculiarità riconosciute dalla stessa ANAC dalla già citata Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 (Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione) ed in particolare del terzo capitolo della stessa, dedicato, appunto, alle istituzioni universitarie – obbligano a definire modalità di applicazione ad hoc dei contenuti in parola. Di seguito si analizzeranno nel dettaglio le seguenti tematiche:

- Mappature **generalì o parziali**; mappatura di aree particolari gestite esclusivamente o quasi dalla **componente docente; modalità di formazione e coinvolgimento** della componente accademica nel processo di mappatura;
- Valutazione della **magnitudo** dei rischi;
- Attuazione delle fasi di **programmazione delle azioni** e di **monitoraggio sull'attuazione delle azioni di mitigazione**

L'analisi della prima tematica è molto complessa perché concerne gli aspetti maggiormente caratterizzanti le università, aspetti, oltre tutto, intrinsecamente connessi fra loro. Bisogna preliminarmente considerare che alcune delle più significative aree considerate da ANAC a rischio corruttivo, sopra citate, ed in particolare quelle che formano il core business di ogni Ateneo, cioè:

- L'attività di ricerca;
- La gestione della didattica;
- Il reclutamento dei docenti;
- La gestione delle autorizzazioni dei professori universitari allo svolgimento di attività esterne

sono gestite in modo esclusivo o dipendono in modo sostanziale dalle decisioni del personale docente. È opinione del gruppo di lavoro che sarebbe molto difficile, se non impossibile, realizzare una mappatura efficace e rappresentativa della realtà universitaria senza coinvolgere questa componente essenziale. In altre parole, sulle materie sopra elencate i responsabili delle diverse strutture amministrative non potrebbero fornire le stesse informazioni ottenibili dai direttori di dipartimento o dai loro sostituti. È opportuno ricordare al riguardo come la mappatura svolta presso l'Ateneo di Trento nel 2018, che ebbe per oggetto – come già sopra indicato – i processi ed i rischi di competenza della DRUO, abbia messo in evidenza come il reclutamento dei docenti dipenda da una serie di decisioni – ivi compresa quella sulla composizione delle commissioni giudicatrici – che competono in modo esclusivo ai Consigli dei Dipartimenti interessati,

ai direttori degli stessi e, nel caso dell'Università di Trento, dal Comitato per il reclutamento e lo sviluppo delle carriere formata anch'essa esclusivamente da docenti. La successiva mappatura 2019, avendo considerato uno dei dipartimenti di punta dell'Università di Trento, il già citato DICAM, permise di colmare le lacune emerse nella mappatura precedente e di chiarire i processi adottati ed i rischi fronteggiati.

La necessità del coinvolgimento della componente accademica nel processo di mappatura ha condotto il gruppo di lavoro a riflettere sulla “**estensione**” delle mappature. Qualora sia corretta l'interpretazione del testo dell'Allegato data dal gruppo di lavoro, le mappature annue dovrebbero essere “**generali**” di Ateneo: dovrebbero cioè avere come oggetto l'analisi **complessiva** dei processi e dei rischi, concernenti sia le strutture amministrative che quelle accademiche. È parere del gruppo di lavoro che ciò sia **non sostenibile** considerato anche quanto previsto dall'art. 2 della Legge 190/2012. Al riguardo, è opportuno ricordare come le prime mappature eseguite presso l'Università di Trento – che furono catalogate come “**general assessment**” – si limitarono di fatto alla descrizione e alla valutazione, da un punto di vista gestionale, dei processi e dei rischi concernenti la sola area amministrativa, senza prendere in considerazione le aree della ricerca e della didattica se non riguardo ai servizi di supporto amministrativo e contabile a tali aree. Inoltre, nell'impostazione dell'attività di mappatura occorre considerare i seguenti ulteriori fattori:

- La dislocazione delle sedi dell'Università di Trento; come illustrato nel paragrafo dedicato al contesto interno, buona parte delle strutture di ricerca e didattica sono situate nei sobborghi del capoluogo e nella città di Rovereto;
- il numero molto limitato di persone appartenenti in pianta stabile al gruppo di lavoro;
- le altre attività lavorative che sono state poste in capo agli appartenenti in pianta stabile al gruppo di lavoro.

La valutazione complessiva di tutti i fattori sopra elencati rende di fatto necessario procedere ad una selezione degli interventi di mappatura. In altre parole la redazione di mappature “**specifiche**” annuali permetterà, a parere del gruppo di lavoro, di raggiungere gli obiettivi di prevenzione o mitigazione del rischio corruttivo in tutte le strutture e non solo in quelle amministrative. Ogni anno si dovrà procedere dunque all'analisi o di un'area a rischio corruttivo (per esempio, quella dei contratti pubblici) o di una particolare struttura, amministrativa o dipartimentale che sia. Nel primo caso, il gruppo di lavoro prenderà in considerazione tutti i processi ed i rischi relativi all'area valutata, a prescindere da quali siano le strutture interessate. Nel secondo caso si analizzeranno tutti i processi ed i rischi fronteggiati dalla struttura considerata: riguardo ai processi interstrutturali saranno dunque analizzate le fasi che interessano la struttura stessa. Prendendo ad esempio il reclutamento del personale docente, se la struttura sottoposta ad analisi sarà la DRUO, si considereranno le fasi amministrative per le quali è chiamata in causa tale direzione e di conseguenza i rischi connessi a tali fasi. Se invece la struttura analizzata sarà un dipartimento, si prenderanno in considerazione tutti i processi decisionali ed i relativi rischi connessi, per esempio, alla definizione dell'area scientifica di appartenenza del neoassunto o alla definizione della composizione delle commissioni giudicatrici o quant'altro sia appunto di competenza del dipartimento stesso, come avvenuto di recente per il DICAM.

La modalità di azione sopra delineata -che, si ribadisce, permette non solo di mappare tutte le varie realtà universitarie, ma è risulta anche sostenibile dallo stesso Ateneo – porterà, nel giro di qualche anno, ad avere una mappatura completa dei rischi e dei processi di Ateneo focalizzata in particolare sulle aree a maggior rischio, sia corruttivo che gestionale. Le stesse azioni di mitigazione e di prevenzione saranno, a parere del gruppo di lavoro, molto più mirate, condivise e, soprattutto, efficaci. Qualora si verificassero poi fatti rilevanti in chiave di prevenzione della corruzione o concernenti comunque la buona amministrazione, compito del gruppo di lavoro sarà quello di concentrare le proprie attività presso la struttura o nell'area in cui tali fatti si siano verificati, in modo da rispondere con prontezza agli stessi e predisporre immediatamente le idonee azioni di mitigazione.

L'oggetto della mappatura annuale sarà scelto dal gruppo di lavoro di concerto con il Comitato di Indirizzo per la prevenzione della corruzione in occasione della presentazione del Piano e della discussione sui suoi contenuti, prima che lo stesso sia condiviso con l'intera comunità universitaria; tale scelta terrà conto di tutta una serie di fattori derivanti sia dall'analisi del contesto interno (quantità di fondi amministrati, complessità dei processi fronteggiati e simili) sia dal contesto esterno (ad esempio: indagini e procedimenti in corso nei confronti di singole persone in servizio presso l'Ateneo). Per quanto concerne l'illustrazione dell'attività 2021, si rinvia al successivo capitolo 5.6.

Gli altri due aspetti da analizzare riguardo alla tematica in parola sono la **formazione specifica** da impartire a coloro – personale amministrativo o personale docente – che partecipano alla mappatura e la **metodologia** da utilizzare.

Riguardo alla **formazione specifica**, è opportuno ricordare che lo stesso Allegato specifica in primo luogo che le persone direttamente chiamate in causa nel processo di mappatura sarebbero i “responsabili delle unità organizzative” e cioè:

- coloro che ricoprono **ruoli dirigenziali**;

- i **funzionari con responsabilità** di struttura;
- Last, but not least: i **Direttori di Dipartimento e di Centro**

Ebbene: in capo ad essi è posto il “dovere” di *“curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull’integrità”*. Premesso che tale “dovere”:

- non si realizza nel giro di poco tempo;
- che ciascuna delle figure sopra menzionate ricopre ruoli di vertice all’interno dell’organigramma universitario e si deve occupare dunque della specifica struttura o area di competenza assegnatale e che, dunque, l’attività di **mappatura** non può che essere un **“di più”** rispetto a tali attività principali;
- che se è vero che i Direttori di Dipartimento sono chiamati a svolgere un ruolo di coordinamento, amministrazione e, per certi versi, di direzione in materia di ricerca e didattica, è pur vero che sono affiancati, nello svolgimento del loro incarico da personale amministrativo specializzato; ciò non può non valere anche per un’attività certamente non di routine come la partecipazione alla mappatura dei processi e dei rischi.

Proprio in risposta a queste argomentazioni, l’Università di Trento ha creato il più volte citato **gruppo di lavoro in materia di mappatura di processi e rischi**. Tale gruppo, prima di iniziare la mappatura vera e propria, svolge il compito di illustrare o richiamare le nozioni essenziali per l’esecuzione del lavoro di mappatura, specificando quali siano gli obiettivi da raggiungere e rispondendo ad ogni quesito o perplessità degli interlocutori. È dunque necessario, oltre che opportuno, che sia demandata a tale gruppo la *“cura”* e lo *“sviluppo delle competenze in materia di gestione del rischio di corruzione”* competenze che saranno poi trasmesse ai responsabili di quelle strutture che via via saranno mappate e, più in generale, al personale chiamato a partecipare alla mappatura. In questo ambito bisogna ricordare come uno dei compiti di competenza del gruppo di lavoro sia la realizzazione di un’**analisi preventiva** dell’area o della struttura sottoposta alla mappatura, analisi che, da un lato, deve mettere in risalto le **caratteristiche peculiari** della struttura o dell’area e dall’altro, grazie all’individuazione dei vari soggetti dell’Ateneo interessati alla mappatura stessa, permette di **“calibrare”** la tipologia di **formazione** di base da impartire, a seconda, cioè, se tali soggetti appartengano alla componente amministrativo-tecnica anziché a quella accademica o, infine, se l’insieme degli interlocutori sarà composito.

Per quanto riguarda la **metodologia**, la mappatura basata sull’analisi di organigrammi, funzionigrammi, job description relative alle posizioni coinvolte nei processi e quant’altro esposto nell’Allegato è di fatto non sostenibile in quelle aree ed in quelle strutture che hanno **caratteristiche e modalità organizzative loro proprie** in quanto, come visto, sono o di competenza della componente accademica o dipendono dalle decisioni prese da questa componente. Aree e strutture la cui gestione presenta peculiarità del tutto diverse da quelle puramente amministrative. Considerate le caratteristiche e le finalità proprie della ricerca e della didattica, risulta inoltre non attuabile la richiesta, rivolta ai Direttori di Dipartimento, di *“valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative”* e di *“partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l’analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure”*. **In questo ambito, compito principale e fondamentale del gruppo di lavoro diviene dunque la creazione di una interazione con i Direttori così da condividere con gli stessi gli obiettivi di prevenzione e mitigazione del rischio corruttivo. In particolare, sono proprio le figure apicali dei Dipartimenti che sono in possesso e possono fornire al gruppo di lavoro i dati e le informazioni necessarie non solo per realizzare una mappatura efficace, ma soprattutto descrittiva in modo completo della realtà dipartimentale, in particolare delle aree della ricerca e della didattica e del processo di reclutamento del personale docente e ricercatore.** Tale interazione non può che partire dai risultati della già citata analisi preventiva ed avere come base le peculiarità strutturali e di processo da questa evidenziate, tenendo cioè sempre presente che la ricerca svolta e la didattica impartita, ad esempio, in un Dipartimento di Scienze Giuridiche possono presentare connotazioni ed esigenze diverse rispetto a quelle tipiche di un Dipartimento di Fisica o di Ingegneria; di conseguenza, pur in presenza di processi analoghi, i rischi ad essi relativi possono assumere connotazioni e, soprattutto, magnitudo diversa; così come le misure di contrasto e mitigazione possono avere maggiore o minore efficacia a seconda della struttura considerata; inoltre, alcuni processi (quali, ad esempio, quelli legati alla gestione dei laboratori tecnico-scientifici) che sono tipici di certe strutture accademiche, assumono una rilevanza molto minore, o sono del tutto assenti, in altre strutture. Gli stessi processi possono poi assumere connotazioni diverse a seconda del dipartimento mappato: considerate le tipologie di attrezzature necessarie per lo svolgimento della ricerca ed i relativi costi, è molto più probabile che siano i dipartimenti tecnico-scientifici a dover ricorrere a gare “sopra soglia” rispetto a quelli socio-umanistici. Lo

strumento che tiene adeguatamente conto di tutte queste peculiarità è appunto la già citata analisi preventiva attraverso la quale il gruppo di lavoro definisce in via preventiva l'elenco dei processi di pertinenza e le caratteristiche particolari che essi possono assumere nell'area o nella struttura mappata. Tale elenco sarà poi condiviso con il personale che collaborerà alla mappatura, afferente alla struttura stessa o che si occupa dell'area a rischio considerata: esso potrà essere modificato o integrato nei suoi contenuti in relazione alle indicazioni provenienti da tale personale; così come potranno essere modificate o integrate le caratteristiche peculiari riscontrate dal gruppo di lavoro. In altri termini, l'analisi preventiva permette al gruppo di lavoro di "calibrare" l'attività di mappatura in relazione alla struttura o all'area presa in considerazione. Abbiamo già visto come gli atenei siano caratterizzati da processi "misti", che prevedono cioè la partecipazione agli stessi, con ruoli ovviamente diversi, sia della componente accademica che di quella amministrativo-tecnica. Affinché la mappatura dia risultati omogenei e confrontabili – sia nel caso in cui derivino dall'analisi di strutture accademiche anziché di strutture amministrativo-tecniche, sia che analizzino aree a rischio "miste" – la **metodologia** con cui si vanno a rilevare tali processi ed i conseguenti rischi deve essere **unica e adatta** a valutare tutte le componenti dell'Ateneo e le caratteristiche peculiari di ognuna di esse. In altre parole il gruppo di lavoro ritiene necessario continuare ad utilizzare la metodologia già implementata nel corso degli anni che, lo si ribadisce, si fonda sull'analisi preventiva e sull'interazione fra gruppo di lavoro e personale interessato alla mappatura; a loro volta, gli strumenti utilizzabili non potranno che essere decisi volta per volta dal gruppo di lavoro di concerto con il personale interessato alla mappatura ed in relazione alle peculiarità dell'area o della struttura da mappare.

Le altre tematiche trattate dall'Allegato prese in specifica considerazione dal gruppo di lavoro, rispettivamente la valutazione della **magnitudo** dei rischi e l'attuazione delle fasi di **programmazione delle azioni** e di **monitoraggio sull'attuazione delle azioni di mitigazione**, sono strettamente connesse ed anzi sono conseguenti a quanto finora esposto.

È opinione del gruppo di lavoro che gli strumenti suggeriti dall'Allegato per realizzare **valutazione della magnitudo** e cioè:

- l'utilizzo di un approccio di tipo qualitativo, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione;
- l'utilizzo degli indicatori di stima del livello di rischio e i dati oggettivi per la stima del rischio proposti dall'Allegato;
- l'introduzione della "ponderazione" del rischio;

possano introdurre degli appesantimenti del carico di lavoro – e di conseguenza non siano sostenibili – delle diverse strutture presenti in Ateneo, ma soprattutto possano non condurre ad una valutazione oggettiva della magnitudo stessa e siano utilizzabili al massimo per descrivere i rischi fronteggiati dalle strutture amministrative, ma non quelli fronteggiati dalle strutture dipartimentali, non rispondendo, peraltro, alle aspettative dell'Ateneo riguardo alla mappatura dei rischi e dei processi, la metodologia suggerita non assicura, secondo l'opinione del gruppo di lavoro, una "maggiore sostenibilità" soprattutto a livello dipartimentale e sarebbe tutta da valutare l'oggettività delle "motivazioni delle valutazioni". Nondimeno, il gruppo di lavoro, pur ritenendo necessario continuare ad utilizzare un approccio quantitativo che, oltre tutto, rende di fatto inutile l'introduzione della ponderazione del rischio, accoglie in via sperimentale l'indicazione dell'ANAC di non utilizzare medie nella valutazione dei processi e dei rischi, ma di concentrarsi sui valori "più significativi" derivanti dalla mappatura.

Sempre a parere del gruppo di lavoro, l'analisi della realizzazione delle fasi di **programmazione delle azioni** e di **monitoraggio sull'attuazione delle azioni di mitigazione** – proposta da ANAC nell'Allegato – va poi condotta, riprendendo quanto fu evidenziato nell'Aggiornamento al Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza 2018-2020, in cui furono analizzati i contenuti della Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 (Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione) che dedicava l'intero terzo capitolo alle istituzioni universitarie. La delibera ANAC suggeriva agli atenei l'adozione di tutta una serie di misure necessarie a mitigare il rischio corruttivo che, di fatto, erano già state implementate o erano in fase di implementazione da parte dell'Università di Trento. Tale implementazione era stata decisa non tanto a fini corruttivi, ma per rendere il più efficiente possibile la compagine universitaria nel suo complesso e rispondere al meglio alle necessità della componente accademica e soprattutto del principale dei propri stakeholder, gli studenti. Tali misure sono state realizzate attraverso:

- la modifica, ove necessario, della struttura organizzativa (creando dunque nuove strutture, accorpandone o scindendone altre già esistenti e simili);
- l'introduzione di nuovi regolamenti o modificando il contenuto di alcuni di essi;
- l'introduzione del Codice etico;
- l'adozione di linee guida, la predisposizione di nuovi controlli e nuovi organismi di controllo

in sintesi utilizzando strumenti generali (in questo ambito rientra, come già specificato sopra, la stessa adozione di un particolare sistema di controllo interno) e non specifiche e settoriali azioni di mitigazione. La programmazione di tali misure era stata inoltre eseguita in sede di definizione degli obiettivi generali di Ateneo, non in sede di mappatura dei rischi e dei processi. Riguardo alle mappature realizzate in passato, esse hanno ovviamente evidenziato interventi particolari, condivisi dai responsabili dei settori interessati, che sono stati attuati dagli stessi al fine di migliorare l'efficienza delle strutture stesse. In questo ambito, le attività di formalizzazione e di tempificazione delle azioni così come richieste dall'Allegato rappresentano, a parere del gruppo di lavoro, ulteriori appesantimenti – non necessari – del carico di lavoro sopportato dalle diverse strutture. Il monitoraggio su due livelli (il primo autovalutativo, in capo al responsabile della singola struttura, il secondo in capo all'RPC) sarebbe poi di difficile, se non impossibile, attuazione in quanto richiederebbe che lo stesso RPC abbia competenze tali da poter valutare non solo l'attività amministrativa, ma anche quella didattica e di ricerca.

Volendo ricapitolare i contenuti dell'attività svolta dal gruppo di lavoro in relazione ai contenuti dell'Allegato, considerate le diverse peculiarità evidenziate, il gruppo condivide in pieno sia gli obiettivi che le modalità attuative contenute nell'Allegato: realizzare, cioè, una più efficace prevenzione del rischio corruttivo attraverso la redazione di Piani aventi strutture e contenuti omogenei e divengano dunque confrontabili nel corso degli anni; Piani imperniati sulla mappatura dei processi e dei rischi e sulle azioni di prevenzione e mitigazione degli stessi; mappatura che, a sua volta, deve tenere in debito conto sia il contesto interno dell'Ateneo che le sollecitazioni provenienti dal contesto esterno in cui opera l'ente ed in particolare di quelle dei suoi stakeholder; tutto ciò seguendo un iter circolare in cui ogni fase del processo di prevenzione recepisce i risultati ottenuti dalle precedenti fasi e fornisce dati ed indicazioni su come impostare le seguenti. Nondimeno, lo stesso gruppo ritiene che l'analisi quantitativa dei processi e dei rischi, così come realizzata negli anni scorsi dall'Ateneo di Trento, possa continuare a dare una rappresentazione molto aderente ed oggettiva del livello di rischiosità che si deve fronteggiare, soddisfi le aspettative dell'Ateneo e segnali al management dello stesso quali siano le aree maggiormente da presidiare sia in termini di buona amministrazione che di prevenzione del rischio corruttivo, sia oltre tutto sostenibile dalle diverse strutture coinvolte, in primis quelle dipartimentali. Come già evidenziato, il gruppo ritiene inoltre dunque opportuno proseguire il processo di mappatura con la gradualità utilizzata negli anni, alternando l'esecuzione di general assessment interessanti l'intera compagine amministrativa di Ateneo, con la focalizzazione dell'attenzione, ove necessario, su particolari aree a rischio, con l'analisi, infine, delle singole e diverse realtà dipartimentali.

3.3. ALTRE MAPPATURE ANALIZZATE NEL CORSO DEL 2020

Oltre ad analizzare i contenuti dell'Allegato, il gruppo di lavoro ha analizzato anche la mappatura quella realizzata dall'INAIL sui settori produttivi ricompresi nella classificazione ATECO 2007 per valutare il rischio di contagio da SARS-CoV-2 nei luoghi di lavoro. Tale mappatura si è resa necessaria per permettere, in presenza di indicatori epidemiologici compatibili, un ritorno progressivo al lavoro, garantendo adeguati livelli di tutela della salute e sicurezza di tutti i lavoratori e delineare le misure di prevenzione e protezione (azioni di mitigazione) che devono essere adottate nei diversi luoghi di lavoro.

La metodologia utilizzata ricalca per molti aspetti quella utilizzata dall'Università di Trento. La differenza principale con le mappature dell'Ateneo riguarda l'utilizzo combinato di tre variabili anziché due. È opportuno che il gruppo di lavoro tenga presente questo aspetto, nel momento in cui si trovi, soprattutto a livello di analisi dipartimentale, a dover mappare eventi complessi che richiedano la misurazione di ulteriori parametri rispetto ai due (frequenza e dannosità del rischio) fino a qui utilizzati.

Ultima mappatura considerata dal gruppo di lavoro è stata quella che ha permesso di classificare le regioni italiane a seconda della magnitudo della pandemia SARS-CoV-2.

Pur avendola analizzata con la dovuta attenzione, questa mappatura non ha però aggiunto elementi significativi alle conoscenze del gruppo di lavoro.

4. PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

4.1. TRASPARENZA

Negli ultimi anni il legislatore ha attribuito un ruolo sempre di maggior rilievo alla trasparenza amministrativa, sostenendo che questa concorra ad attuare i principi democratici ed i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Considerandola come una delle condizioni di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, andando ad integrare il diritto di buona amministrazione e favorendo, altresì, la realizzazione di un'amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

La trasparenza amministrativa è inoltre considerata una misura preventiva fondamentale, volta a contrastare la corruzione e la "cattiva amministrazione", dalla Legge n. 190/2012 (art. 1, co. 36). L'articolo 11 del D.Lgs. n. 150/2009 contiene una definizione di trasparenza intesa come "accessibilità totale delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti", allo "scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità". Tale principio è stato ribadito dalla recente sentenza 20/2019 della Corte Costituzionale, nella quale si ribadisce inoltre che la trasparenza amministrativa è divenuta principio agine alla diffusione di fenomeni di corruzione.

Il D.Lgs. n. 33/2013 parlando di «accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche» ha ampliato il concetto stesso di trasparenza e dettato una serie di obblighi il cui rispetto da parte delle pubbliche amministrazioni, ivi comprese le istituzioni universitarie, permette è una delle premesse principali per il miglioramento della qualità dei servizi offerti. Da parte sua l'ANAC ha ribadito nel PNA 2019 che "La trasparenza assume rilievo non solo come presupposto per realizzare una buona amministrazione ma anche come misura per prevenire la corruzione, promuovere l'integrità e la cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica, come già l'art. 1, co. 36 della legge 190/2012 aveva sancito. Dal richiamato comma si evince, infatti, che i contenuti del D.Lgs. 33/2013 «integrano l'individuazione del livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione». L'Allegato ha poi collocato la trasparenza, intesa come misura di prevenzione della corruzione, all'interno del processo che è stato analizzato in dettaglio al precedente capitolo 3.

Le novità introdotte dal D.Lgs. n. 97/2016 hanno poi stabilito l'integrazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Tale integrazione ha permesso da una parte di realizzare un'adeguata programmazione delle azioni attuative o migliorative delle norme sulla trasparenza e dall'altra di coordinare al meglio tali azioni con quelle anticorruzione. L'inserimento nel presente Piano ed in quelli precedenti di una apposita sezione dedicata alla trasparenza, impostata come atto fondamentale, con il quale sono organizzati i flussi informativi necessari a garantire l'individuazione/elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati, risponde a quanto puntualmente stabilito da ANAC con la delibera n. 1310/2016. Tale delibera sancisce inoltre che costituiscono contenuto necessario del PTPCT sia gli obiettivi strategici in materia di trasparenza (che devono essere adottati dagli organi di indirizzo ai sensi dell'art. 1, co. 8, l. 190/2012 sia l'indicazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti e delle informazioni (art. 10, co. 1, D.Lgs. 33/2013).

Il raggiungimento di livelli di trasparenza sempre maggiori diviene dunque un'azione strategica che deve tradursi e realizzarsi attraverso la definizione di specifici obiettivi organizzativi e individuali.

Prima di analizzare nel dettaglio le varie azioni svolte e gli strumenti utilizzati nel corso del 2020, è opportuno ricordare come nel corso di tale anno sia stata posta in essere, all'interno della sezione Amministrazione Trasparente, una revisione accurata delle pubblicazioni in materia di partecipazioni dell'Ateneo in enti esterni. Ciò non solo per un rispetto

puntuale della normativa vigente in materia, ma anche per fornire a chi sia interessato a questa materia un quadro sintetico, accurato e completo dell'attività dell'Ateneo in questo specifico settore.

4.2. SEZIONE “AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE”: FLUSSO DI PUBBLICAZIONE DEI DATI

La trasparenza dell'attività amministrativa, così come disposto dal D.Lgs. n. 33/2013, è assicurata mediante la pubblicazione, all'interno del portale di Ateneo nell'apposita sezione “Amministrazione trasparente”, di tutti i dati previsti e delle informazioni rilevanti ai fini dell'attuazione dei corrispondenti obblighi.

L'Ateneo, in applicazione delle linee guida operative ANAC, approvate con delibera n. 1310/2016, attua gli adempimenti sulla base dello schema pubblicato come allegato 1 del presente Piano, nel quale sono riepilogati i dati e le informazioni oggetto di pubblicazione sul portale nella pagina “Amministrazione trasparente”, unitamente ai riferimenti normativi ed alle strutture responsabili della trasmissione e della pubblicazione.

La sezione è aggiornata costantemente secondo le disposizioni legislative. I documenti, in ossequio a quanto richiesto dalla vigente normativa, sono pubblicati in formato PDF; le tabelle sono disponibili prevalentemente in formati aperti. Qualora le informazioni, i dati o i documenti siano già pubblicati in altre pagine del portale di Ateneo, nella sezione Amministrazione trasparente è pubblicato il collegamento ipertestuale ai contenuti stessi. La durata ordinaria della pubblicazione rimane fissata in 5 anni decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione (art. 8, comma 3 del D.Lgs. n. 33/2013), fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa per specifici obblighi e quanto previsto in materia di tutela dei dati personali e sulla durata della pubblicazione collegata agli effetti degli atti pubblicati. Peraltro, i dati e i documenti in parola rimarranno di fatto pubblicati negli applicativi utilizzati dall'Ateneo per sei anni, in modo che anche le pubblicazioni eseguite negli ultimi mesi dell'anno rimangano pubblicate per cinque anni effettivi.

Per quanto attiene alle modalità di pubblicazione, in considerazione della dimensione e della complessità organizzativa dell'Ateneo e non avvenendo la pubblicazione dei dati con le medesime modalità operative da parte dei soggetti interessati, è stata prevista una funzione centrale di raccordo e coordinamento con le strutture sul tema della trasparenza svolta dal Servizio. Tale funzione provvede ad assicurare un supporto operativo e trasversale al fine di facilitare la trasmissione, la pubblicazione tempestiva ed il costante aggiornamento dei dati ed il loro monitoraggio.

Il sistema organizzativo volto ad assicurare la trasparenza dell'Ateneo ai sensi dei contenuti del D.Lgs. n. 33/2013 si basa, ancor più a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. n. 97/2016, sulla responsabilizzazione di ogni singola struttura e dei relativi dirigenti: il RPCT ha un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio sull'effettiva pubblicazione, ma non sostituisce gli uffici, come individuati nell'Allegato 2, nell'elaborazione, nella trasmissione e nella pubblicazione dei dati.

L'attività di compliance svolta in questo ambito dal Servizio ha riguardato l'aggiornamento della mappatura, struttura per struttura, delle modalità operative di pubblicazione dei dati e degli addetti a tale mansione; di coloro, cioè, che dal punto di vista operativo si occupano dell'individuazione, dell'elaborazione e dell'inserimento in “Amministrazione trasparente” dei dati stessi.

Sono state individuate due differenti tipologie di pubblicazione:

- tramite inserimento diretto dei dati in “Amministrazione trasparente”, da parte degli uffici preposti;
- tramite l'inserimento in “Amministrazione trasparente” da parte del Servizio dopo che ad esso sono stati trasmessi i dati da parte degli uffici preposti;

Al fine di rendere omogenea la pubblicazione dei dati, nonché di effettuare un controllo costante della pagina di amministrazione trasparente, la maggior parte delle pubblicazioni viene effettuata direttamente dal Servizio, al quale vengono inviati i dati da pubblicare dai soggetti preposti alla raccolta così come individuati nelle tabelle allegata di ANAC. Sono soggetti a pubblicazione “diretta” degli uffici preposti in particolare i dati concernenti il personale, i concorsi ed i bandi di gara e contratti.

4.2.1. ATENEO APERTO

L'applicativo denominato "Ateneo aperto" è stato creato dall'Ateneo per permettere la pubblicazione immediata dei dati relativi alle transazioni di acquisto di beni, servizi e lavori inseriti nel sistema di contabilità al fine di adempiere, con maggiore celerità e minore aggravio di lavoro per i diversi operatori, gli obblighi previsti in materia di trasparenza previsti dalle diverse disposizioni normative che si sono succedute a partire dalla legge 190/2012. Sono stati altresì pubblicati i dati relativi ai contratti stipulati con persone fisiche o studi professionali; inoltre, a partire dall'autunno 2019 l'applicativo viene utilizzato anche per la pubblicazione delle varie tipologie di borse di studio erogate dall'Ateneo.

4.2.2. PROVVEDIMENTI

Ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013, le varie amministrazioni devono pubblicare ed aggiornare ogni sei mesi, in distinte partizioni della sezione "Amministrazione trasparente", gli elenchi dei provvedimenti (finali) adottati dagli organi di indirizzo politico e dai dirigenti, riguardanti, in particolare, le seguenti materie:

- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici, relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50
- accordi stipulati dall'amministrazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche, ai sensi degli articoli 11 e 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241.

L'Ateneo ha predisposto al riguardo una procedura ad hoc per adempiere all'obbligo normativo; essa si articola nelle seguenti fasi:

- estrazione semestrale dei provvedimenti pubblicati da ogni singola struttura da parte dell'Ufficio Protocollo e Archivio di Ateneo ed invio dei risultati dell'estrazione all' Ufficio;
- sistemazione struttura per struttura, da parte dell'Ufficio, dei dati e degli atti estratti ed invio degli stessi ai Responsabili di primo livello ed ai relativi referenti; sono altresì inoltrate le apposite linee guida per la pubblicazione, predisposte dal RPCT;
- valutazione ed indicazione dei provvedimenti pubblicabili ai sensi dell'art.23 del D.Lgs. n. 33/2013 da parte dei diversi responsabili dei risultati della valutazione all' Ufficio;
- ulteriore monitoraggio da parte dell'Ufficio; sistemazione dei dati e degli atti in versione pubblicabile ed inserimento di essi all'interno della relativa pagina di amministrazione trasparente

Un'apposita attività di compliance viene svolta dall' Ufficio nel caso sorgano dubbi in merito alla pubblicazione o meno di un provvedimento: i responsabili delle diverse strutture o loro incaricati possono contattare l'Ufficio che risponde dopo aver sentito, se del caso, il RPCT.

4.2.3. PROCEDIMENTI

I procedimenti amministrativi sono oggetto di specifici obblighi di trasparenza e pubblicazione sul sito istituzionale di Ateneo nella sezione "Amministrazione Trasparente", "Attività e procedimenti", ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013; la Legge 7 agosto 1990, n. 241 sul procedimento amministrativo prevede inoltre la ricognizione degli stessi.

In adempimento agli obblighi relativi alla trasparenza l'Ateneo ha pubblicato una tabella recante le principali tipologie procedurali, indicando i riferimenti previsti dall'art. 35 del D.Lgs. n. 33/2013 (es. descrizione del procedimento, responsabile dell'istruttoria, termini, etc.); questa tabella costituisce un allegato dell'attuale Regolamento di Ateneo sui procedimenti amministrativi.

Con Decreto Rettoriale n. 540 del 22 luglio 2020 è stato emanato il Regolamento sui procedimenti amministrativi, questo regolamento ha un allegato denominato "tabella dei procedimenti" nei quali sono inseriti i principali procedimenti di Ateneo suddivisi per macrocategorie.

Il piano 2020-2022 prevedeva come obiettivo la revisione della ricognizione dei procedimenti amministrativi ai sensi dell'art. 35 del D.Lgs. n. 33/2013, ed una successiva pubblicazione dei dati in tabelle; a causa della pandemia COVID-19, tale progetto è stato ridimensionato e rinviato: ridimensionato in quanto ai fini della creazione della tabella allegata al regolamento sui procedimenti amministrativi è stato fatto un lavoro di suddivisione dei principali procedimenti in macro aree (es. ricerca, procedimenti relativi al personale, procedimenti riguardanti gli organi collegiali); rinviato in quanto tale

attività è in programma per l'anno 2021. Le modalità, anche a seguito del parziale lavoro svolto e l'inizio della fase sperimentale di mappatura di una direzione centrale, sono stabilite nelle fasi sottostanti. La fase sperimentale verrà avviata nel corso del mese di dicembre 2020 coinvolgerà la direzione generale e rispetto alla programmazione iniziale, oltre ai procedimenti, riguarderà anche attività.

Acquisiti ed analizzati i dati relativi alla direzione generale, in una seconda fase si analizzeranno i procedimenti relativi alle direzioni centrali; seguirà, in un successivo momento, presumibilmente nel 2022, l'analisi di tutti gli altri procedimenti di Ateneo e saranno coinvolti anche i Dipartimenti ed i Centri.

La revisione della mappatura dei procedimenti delle direzioni centrali, che sarà attuata nel corso dell'anno 2021, è presumibile che avverrà attraverso le seguenti fasi:

- 1) individuazione dei referenti per ogni singola direzione, nominati dai singoli responsabili (per la Direzione Pianificazione, Approvvigionamenti, Acquisti vi sarà un referente di direzione e 3 referenti, uno per ogni singolo polo amministrativo-contabile);
- 2) formazione dei referenti, da parte del Servizio: in questa fase verrà mostrato il modello che si intende seguire ed in accordo con i referenti verranno individuate le modalità operative comuni a tutte le direzioni, verrà predisposto il modello dettagliato da seguire, saranno concordate le tempistiche, nonché il supporto ed il confronto con il gruppo di lavoro che si sarà creato;
- 3) approvazione da parte dei rispettivi dirigenti delle nuove tabelle dei procedimenti di Ateneo relative alle singole direzioni;
- 4) approvazione da parte del Direttore Generale del nuovo elenco dei procedimenti di Ateneo e pubblicazione dello stesso sulle pagine di amministrazione trasparente.

Successivamente verrà aggiornato anche il monitoraggio dei tempi procedurali: in riferimento a ciascun procedimento saranno richieste le tempistiche di conclusione; per i procedimenti non conclusi o conclusi in ritardo, dovranno essere forniti i seguenti dati: tipologia di procedimento, ufficio competente, dirigente competente, termine di conclusione previsto da legge o regolamento, motivo della criticità ed iniziative intraprese qualora si tratti di un procedimento mappato a rischio corruzione.

4.2.4. SISTEMA DI MONITORAGGIO DEI DATI PUBBLICATI

Il RPTC svolge, come previsto dall'art. 43 del D.Lgs. n. 33/2013, l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, attraverso un monitoraggio su base periodica che varia a seconda della tipologia di dati pubblicati.

La raccolta dei dati da pubblicare e l'aggiornamento della sezione "Amministrazione Trasparente" del Portale di Ateneo è garantita dal personale di ogni area amministrativa in cui si articola l'Ateneo, secondo quanto riportato nella già citata tabella di cui all' allegato 2.

È compito del Servizio l'esecuzione del monitoraggio costante di tutti i documenti pubblicati su amministrazione trasparente; tale operazione viene svolta periodicamente, secondo un calendario dei controlli appositamente redatto, o direttamente, a seguito del ricevimento dell'avviso di pubblicazione proveniente dagli uffici.

I contenuti della sezione "Amministrazione trasparente" sono controllati periodicamente dal Servizio; qualora si verificano ritardi nella pubblicazione, è compito di esso il contattare i referenti della pubblicazione in modo da risolvere il disagio nel più breve tempo possibile. Tale controllo verifica che le singole pagine in cui si articola "Amministrazione trasparente" siano state aggiornate inserendo gli ultimi dati disponibili, rispettino gli standard di pubblicazione stabiliti dalle normative vigenti e gli standard identificativi di Ateneo.

Il monitoraggio che viene effettuato sui dati pubblicati tramite l'applicativo "**Ateneo aperto**" avviene in due momenti chiamando in causa soggetti diversi:

- la DSISTI invia mensilmente a tutti i responsabili di budget i dati relativi alle registrazioni del periodo;
- il Servizio estrae semestralmente i medesimi dati e li invia direttamente ai diversi operatori ed ai loro responsabili organizzativi.

4.3. ACCESSO

La normativa vigente prevede tre diverse tipologie di accesso:

- 1) **accesso agli atti** ex art. 25 e seguenti l. 241/1990;
- 2) **accesso civico semplice** ex art. 5 D.Lgs. n. 33/2013;
- 3) **accesso civico generalizzato** ex art. 5 D.Lgs. n. 33/2013.

Delle peculiari forme di accesso previste dalla normativa in tema di protezione dei dati personali si darà sommariamente conto nel paragrafo dedicato alla privacy.

L'Università di Trento ha emanato, con Decreto Rettorale n. 639 del 9 agosto 2018, il Regolamento sull'Accesso ai Documenti ed ai Dati di Ateneo. Esso disciplina le seguenti tipologie di accesso previste dalla legge: documentale, civico generalizzato e civico semplice. Tale Regolamento permette la piena attuazione di quanto previsto dall'art. 5 del D.Lgs. n. 33/2013, permettendo che "allo scopo di favorire forme diffuse di controllo ... chiunque" possa esercitare il diritto di accedere ai dati e a documenti, ulteriori rispetto a quelli già oggetto di pubblicazione, detenuti dalle pubbliche amministrazioni, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti. Il nuovo Regolamento prefigura un controllo generalizzato dei cittadini sull'attività dell'Ateneo che va oltre la disciplina prevista per l'accesso documentale dalla l. 241/1990. Il Regolamento, peraltro, rappresenta il necessario coordinamento a livello di Ateneo delle varie normative esistenti in materia.

Riguardo all'accesso civico, il Servizio si occupa di fornire supporto alle strutture verso cui si rivolgono le richieste, oltre che della gestione e dello smistamento delle stesse, come descritto nel paragrafo successivo.

Le richieste di accesso civico sono trasmesse tramite un **applicativo informatico** al quale si accede dal portale di Ateneo; in esso si trovano anche le informazioni, le istruzioni e le indicazioni concernenti il solo accesso civico ex D.Lgs. n. 33/2013; questa pagina, seppur molto utile all'utenza esterna, ha talvolta creato confusione in alcuni utenti che hanno o utilizzato modulistica errata o inviato richieste di accesso documentale o richieste relative alla privacy tramite l'applicativo stesso. Per ovviare a tali problemi nel corso del 2020 il Servizio, in collaborazione con alcuni membri del gruppo di lavoro sulla privacy di Ateneo, provvederà ad analizzare la situazione esistente, proponendo poi alcune migliorie volte a favorire una corretta informazione in merito agli accessi ed una più proficua gestione degli stessi. Si provvederà in particolare ad aggiornare la pagina del portale di Ateneo relativa agli accessi, inserendo informazioni ulteriori concernenti tutte le tipologie di accesso, fornendo altresì l'idonea modulistica che sarà reperibile in un'unica pagina del portale stesso. Dovranno essere poi valutate eventuali modifiche alle modalità di gestione e di invio delle richieste stesse, anche attraverso modifiche a livello organizzativo.

4.3.1. ACCESSO CIVICO

Premessa d'obbligo all'analisi di questo tipo di accesso è il ricordare che le istanze di accesso civico non hanno bisogno di un interesse concreto da parte del richiedente né che lo stesso fornisca adeguata motivazione; l'art. 5 bis del D.Lgs. n. 33/2013 stabilisce poi che l'accesso civico possa essere rifiutato qualora il diniego sia necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di preminenti interessi pubblici o privati, di cui all'elencazione riportata nella norma¹. Per queste ragioni, la domanda, recante la sola indicazione di dati, informazioni o documenti richiesti, può essere presentata alternativamente ai seguenti uffici:

- all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
- all'Ufficio relazioni con il pubblico;

¹Art. 5 bis, elenco esclusioni e limiti all'accesso civico:

- a) la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico;
- b) la sicurezza nazionale;
- c) la difesa e le questioni militari;
- d) le relazioni internazionali;
- e) la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato;
- f) la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento;
- g) il regolare svolgimento di attività ispettive

Sono poi previsti 3 casi di diniego dell'accesso per la tutela dei seguenti interessi privati:

- a) la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia;
- b) la libertà e la segretezza della corrispondenza;
- c) gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

- ad altro ufficio indicato dall'amministrazione nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale.

L'Università di Trento ha individuato specifiche modalità di presentazione dell'istanza. Essa può essere:

- presentata all'Ufficio competente che detiene i documenti e/o dati oggetto della richiesta utilizzando un apposito modulo online predisposto dal Servizio;
- inviata, tramite posta ordinaria ed utilizzando il modulo citato, all'indirizzo della struttura competente oppure all'indirizzo dell'Ateneo: Università degli Studi di Trento, Via Calepina 14, 38122 Trento;
- inviata, tramite posta elettronica utilizzando il modulo citato, alla Struttura competente oppure all'indirizzo: Ateneo@unitn.it;
- inviata, tramite posta elettronica certificata (PEC) utilizzando il modulo citato, all'indirizzo: Ateneo@pec.unitn.it

Il modulo citato, predisposto dal Servizio in collaborazione con la Direzione Sistemi Informativi, Servizi e Tecnologie Informatiche, permette:

- la presentazione/ricezione dell'istanza di accesso civico semplice o generalizzato attraverso la compilazione di un apposito modello online da parte del richiedente;
- la gestione delle richieste in backoffice da parte del Servizio, a supporto delle strutture interne di Ateneo;

Nell'ambito della specifica attività di compliance svolta dal Servizio, sono stati predisposti i seguenti ausili:

- una sezione del Portale di Ateneo dedicata peculiarmente all'accesso civico, visualizzabile da chiunque, contenente informazioni generali sulle richieste di accesso civico;
- una sezione, all'interno dell'area riservata "Myunitn", contenente informazioni specifiche sulla gestione delle richieste di accesso;
- un indirizzo di posta elettronica, indicato all'interno dell'area riservata "Myunitn" e direttamente gestito dal Servizio, da utilizzare per chiedere, da parte delle diverse strutture di Ateneo, il supporto del Servizio nella gestione delle richieste di accesso civico.

4.4. TRASPARENZA E PRIVACY

Si è già avuto modo di parlare della definizione di trasparenza amministrativa, ovvero dell'«*accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni*». Al riguardo è necessario puntualizzare come il successivo comma 2 sancisca che la trasparenza e l'accesso debbano rispettare le «*disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di segreto statistico e di protezione dei dati personali*». In quest'ottica, anche il Regolamento UE del 27 aprile 2016, n. 659, denominato "**Regolamento Generale per la Protezione dei Dati Personali**" prevede che sia necessario il bilanciamento tra i due diritti, quello di generico accesso agli atti e quello della riservatezza, così come si evince dal "Considerando" n. 4 del Regolamento, il quale stabilisce che "il diritto alla protezione dei dati di carattere personale non è una prerogativa assoluta, ma va considerato alla luce della sua funzione sociale e va temperato con altri diritti fondamentali, in ossequio al principio di proporzionalità". Ciò significa che ogniqualvolta si debba procedere ad una pubblicazione di atti che contengano dati personali, si deve valutare se sia preponderante il diritto alla trasparenza di cui al D.Lgs. 33/2013 o il diritto alla riservatezza del soggetto che vedrebbe pubblicati i propri.

La Corte Costituzionale, con la sentenza n.20/2019 che si è espressa sul tema del bilanciamento tra il diritto alla riservatezza dei dati personali e quello dei cittadini al libero accesso ai dati ed alle informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ha ribadito come entrambi i diritti siano «contemporaneamente tutelati sia dalla Costituzione che dal diritto europeo, primario e derivato» e che sia dunque necessario ricercare un equo bilanciamento preventivo tra tali diritti.

Per quanto attiene poi alle pubblicazioni previste dal D. Lgs.33/2013, l'art. 7 bis dispone che «Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione».

5. ULTERIORI AZIONI E MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

All'interno di questo capitolo sono riportate tutta una serie di misure di prevenzione della corruzione attuate nel corso del 2020 sia in ossequio a norme specifiche vigenti, sia in quanto precedentemente programmate o derivanti da mappature pregresse.

5.1. FORMAZIONE

La formazione del personale sulle tematiche dell'etica, dell'integrità e del contrasto alla corruzione rappresenta una misura di mitigazione del rischio corruttivo richiamata espressamente dalla Legge n.190/2012 e più volte suggerita dall'ANAC.

Come indicato nei precedenti Piani, l'Università di Trento ha proposto negli anni scorsi una serie di moduli formativi riguardanti le tematiche in parola o particolari aspetti o settori delle stesse

Nel corso dell'anno 2020, non si è proceduto alla somministrazione di ulteriore formazione "di base" in materia di prevenzione della corruzione, ma tale materia è stata considerata all'interno di corsi di formazione riguardanti altre specifiche tematiche. Ci si riferisce in particolare, ai due corsi riguardanti:

- **Le novità introdotte dal D.L. "Semplificazione" (D.L. 76/2020 convertito nella L. 120/20):** il corso è stato tenuto dal Consigliere di Stato, avv. Toschei ed ha riguardato l'analisi delle principali innovazioni normative introdotte dalla legge citata, al fine di consentire ai partecipanti di applicare efficacemente le nuove disposizioni alle procedure di acquisizione di merci, servizi o lavori già in corso o di prossima indizione. Il corso si è svolto in modalità "a distanza" ed ha coinvolto personale afferente alle direzioni centrali, in particolar modo la direzione patrimonio immobiliare e la direzione pianificazione, amministrazione e acquisti.
- **I controlli sulle dichiarazioni sostitutive**, tenuto dal prof. Bombardelli, delegato del rettore per la semplificazione e la trasparenza. Il corso ha analizzato gli strumenti per l'effettuazione dei controlli sulla veridicità dei contenuti delle dichiarazioni sostitutive di certificazioni e delle dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà presentate all'Università di Trento a vario titolo e da diversi soggetti; sono stati altresì trattati particolari "case studies" specifici della realtà universitaria, suggeriti dagli stessi partecipanti. Al corso, svolto anch'esso "a distanza", hanno partecipato 80 dipendenti afferenti a quasi tutte le direzioni centrali.

5.2. TUTELA DEL WHISTLEBLOWER

L'Ateneo, al fine di ricevere eventuali segnalazioni attinenti all'attività di whistleblowing, utilizza un impianto procedurale di raccolta basato su documentazione cartacea anonima o invio via email; inoltre, all'interno della sezione riservata "myunitn" del Portale di Ateneo, sono state pubblicate le linee guida e la modulistica predisposta dal Servizio per la presentazione delle segnalazioni.

Le apposite linee guida per la gestione del Whistleblowing consentono di favorire la segnalazione di atti corruttivi o comunque pregiudizievoli per l'Istituzione e la rimozione di fattori che possono ostacolare l'utilizzo da parte di dipendenti e collaboratori dell'Ateneo.

Il modulo cartaceo predisposto è articolato come segue:

- generalità del soggetto che effettua la segnalazione, con indicazione della posizione o funzione svolta nell'ambito dell'Università;
- descrizione degli elementi oggetto di segnalazione;
- circostanze di tempo e di luogo in cui sono stati commessi i fatti segnalati;
- se conosciute, le generalità o altri dati (come la qualifica e la struttura in cui presta servizio) che consentano di identificare il soggetto che ha posto in essere quanto segnalato;
- indicazione di eventuali altri soggetti coinvolti, ovvero informati dei fatti oggetto di segnalazione;
- riferimento a eventuali documenti che possono confermare la fondatezza di tali fatti;

- ogni altra informazione che possa fornire un idoneo riscontro circa la sussistenza degli elementi segnalati.

La segnalazione può essere inviata:

- all'indirizzo di posta elettronica che verrà appositamente attivato: in tale ipotesi, l'identità del segnalante sarà conosciuta solo dal Responsabile della prevenzione della corruzione, che ne garantirà la riservatezza, fatti salvi i casi in cui essa non è opponibile per legge (es. indagini penali, tributarie o amministrative, ispezioni di organi di controllo);
- a mezzo del servizio postale o tramite posta interna: in tal caso, per poter garantire la riservatezza, è necessario che la segnalazione venga inserita in una busta chiusa che rechi all'esterno la dicitura "Whistleblowing - riservata/personale";
- verbalmente, mediante dichiarazione rilasciata e riportata a verbale da uno dei soggetti legittimati alla loro ricezione

e può essere indirizzata a:

- Responsabile per la prevenzione della corruzione dell'Università di Trento;
- Responsabile dell'organismo per i procedimenti disciplinari presso la DRUO dell'Ateneo;
- Responsabile della struttura di afferenza.

5.3. INCOMPATIBILITÀ E CONFLITTI DI INTERESSE

In riferimento all'incompatibilità e al cumulo di impieghi, la Legge n. 240/2010 ha introdotto innovazioni concernenti il personale docente e ricercatore, rinviando ai regolamenti di Ateneo la disciplina dei procedimenti e dei limiti dei regimi autorizzatori. In particolare, sono previste tre diverse tipologie di attività a rischio di conflitti di interesse:

- attività assolutamente incompatibili, che postulano la richiesta obbligatoria di aspettativa;
- attività libere, fatto salvo il rispetto degli obblighi istituzionali;
- attività che richiedono l'autorizzazione del Rettore e riguardano le funzioni didattiche e di ricerca, nonché compiti istituzionali e gestionali, da potersi svolgere purché non si determinino situazioni di conflitto di interesse con l'università di appartenenza.

L'atto di indirizzo del MIUR del 14 maggio 2018 ha affrontato anch'esso la problematica, rilevando anzitutto che, all'interno degli atenei, talune attività collaterali di natura extra-istituzionale possono conciliarsi legittimamente con quelle istituzionali. Riguardo poi le attività sopra elencate, l'Università di Trento ha regolamentato le autorizzazioni allo svolgimento di incarichi extraistituzionali del personale docente e ricercatore con il D.R. n. 688/2017, che ha dettato anche disposizioni volte al recepimento delle innovazioni legislative (D.Lgs. n.175/2016) e dei pronunciamenti dell'ANAC e della Corte dei Conti in materia. È stata introdotta, inoltre, la previsione di un obbligo di comunicazione preventiva per l'assunzione di incarichi di consulenza e ricerca per i docenti a tempo pieno, al fine di consentire la verifica dell'assenza di conflitto di interessi e di concorrenza con l'Ateneo e del fatto che i suddetti incarichi non costituiscano un centro di interesse prevalente rispetto al ruolo universitario. L'emanazione del nuovo regolamento ha coinciso, inoltre, con l'introduzione di un apposito applicativo on line, che ha sostituito integralmente la precedente procedura autorizzativa cartacea, nell'ottica di una progressiva dematerializzazione dei procedimenti interni.

5.3.1. COMMISSIONE CONTROLLO INCARICHI

A partire dagli ultimi mesi del 2019, l'Università di Trento, in ossequio alle disposizioni contenute nel Regolamento di Ateneo per l'attività di controllo in materia di incompatibilità e cumulo di impieghi, approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo in data 22.6.2018 ed emanato con D.R. n. 509/2018, ha istituito un'**apposita Commissione** che si deve occupare di tale tipo di controlli. L'art. 2 del Regolamento dispone che la Commissione sia composta dal RPCT, o suo delegato, che svolge anche il ruolo di responsabile del procedimento di controllo", e da altri due membri, designati ad hoc dal Rettore, "in possesso di specifica esperienza, competenza ed imparzialità". In ottemperanza a ciò il D.R. n. 143 del 19 marzo 2019 ha nominato quali membri della Commissione un ex docente in materie giuridiche dell'Ateneo ed un avvocato del foro di Trento.

Nel corso del 2019 e del 2020, l'attività svolta dalla Commissione ha riguardato gli eventuali incarichi svolti dal personale docente e ricercatore dell'Ateneo nel corso del 2018; si è proceduto dunque al confronto dei dati contenuti

nella dichiarazione dei redditi 2018 presentata dal singolo docente o ricercatore con quanto dichiarato dallo stesso alla DRUO dell'Ateneo.

La commissione ha operato su un campione di personale docente e ricercatore pari al 3% di quello in servizio al 31 dicembre 2018. Ciò in ottemperanza ai contenuti del regolamento in parola ed in particolare a quanto stabilito dal Senato Accademico nel corso della sua seduta dell'11 settembre 2019. Lo stesso Senato Accademico aveva delegato alla Commissione il compito di fissare le modalità pratiche di effettuazione del sorteggio. A tal fine, la commissione si è avvalsa della collaborazione della Responsabile dell'Ufficio Studi dell'Ateneo, appositamente nominata dal Rettore a tale ruolo, quale esperta in materia che garantisce riguardo all'imparzialità dell'estrazione informatica stessa.

Avvenuto il sorteggio dei docenti e dei ricercatori da sottoporre a controllo, la commissione ha provveduto a richiedere ai 18 estratti l'invio della seguente documentazione:

- copia della dichiarazione dei redditi 2018, limitatamente alle sezioni riportanti gli emolumenti da lavoro dipendente, autonomo e/o d'impresa, ovvero un'autocertificazione relativa alla mancata compilazione delle suddette sezioni della dichiarazione;
- eventuali dichiarazioni, in autocertificazione, relative alle attività che hanno prodotto i redditi riportati nelle predette sezioni;
- dichiarazione, in autocertificazione, di eventuale iscrizione ad Albi od ordini Professionali.

La commissione ha poi richiesto alla DRUO – che gestisce l'**applicativo di Ateneo GAIE**, attraverso il quale si esplica tutto l'iter autorizzatorio e comunicativo riguardante l'attività extraistituzionale del personale docente e ricercatore ed in cui devono essere inseriti tutta una serie di dati quali il periodo di svolgimento, l'oggetto dell'attività, il corrispettivo pattuito ed il luogo di svolgimento dell'attività stessa – la documentazione in suo possesso concernente questa materia ed in particolare i 18 soggetti estratti.

Svolto il controllo di congruità fra quanto dichiarato tramite GAIE e quanto riportato nelle dichiarazioni dei redditi, la commissione ha chiesto ulteriori informazioni ai docenti e ai ricercatori interessati laddove abbia ravvisato la potenziale insussistenza di tale congruità. Terminato questo ulteriore controllo, la commissione, valutata l'intera documentazione prodotta dagli interessati e la conformità fra i dati in essa presenti e quelli derivanti forniti dalla DRUO, ha proceduto all'adozione dei relativi **provvedimenti di archiviazione**.

Il Senato accademico nella seduta del 21 ottobre 2020 ha poi ridefinito sempre nella misura del 3% la percentuale del personale docente e ricercatore da sottoporre a controllo nel corso del corrente anno.

5.4 ROTAZIONE DEL PERSONALE

La rotazione è una misura di mitigazione che le amministrazioni hanno a disposizione in materia di prevenzione della corruzione. Riguardo ad essa la delibera ANAC n. 831/2016 chiarisce efficacemente come sia è solo una tra le diverse azioni che le amministrazioni hanno a disposizione in materia di prevenzione della corruzione e, soprattutto che il ricorso a tale misura debba essere considerato in una logica di necessaria complementarietà con le altre misure di prevenzione della corruzione specie laddove possano presentarsi difficoltà applicative sul piano organizzativo. In altre parole, la prevenzione del rischio corruttivo attuata tramite questa azione non può andare a detrimento dell'efficienza organizzativo-gestionale delle strutture interessate o dell'ente nel suo complesso. Secondo ANAC si possono utilizzare due tipi di rotazione: quella **ordinaria** e quella **straordinaria**.

La **rotazione ordinaria** è regolata dall'art. 1, co. 5, lett. b) della l. 190/2012, ove si prevede che le pubbliche amministrazioni debbano definire e trasmettere ad ANAC «procedure appropriate per selezionare e formare, in collaborazione con la Scuola superiore della pubblica amministrazione, i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari». Inoltre, secondo quanto disposto dall'art. 1, co. 10, lett. b) della l. 190/2012, il RPCT deve verificare, d'intesa con il dirigente competente, «l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione».

La rotazione ordinaria è dunque una misura preventiva avente come fine la limitazione del consolidamento di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. ANAC ha poi più volte ribadito come la rotazione sia una misura fondamentale di mitigazione del rischio corruttivo, considerato che "l'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra

amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione".

L'analisi dalla tabella riportata a pag. 12 del presente Piano evidenzia come tutte le strutture che compongono l'Ateneo siano, secondo quanto indicato da ANAC, soggette a potenziale rischio corruttivo: pertanto la valutazione sugli spostamenti relativi alla rotazione, si riferisce ad una generica rotazione ordinaria e non a rotazione nelle aree a maggior rischio corruttivo.

In riferimento all'organizzazione interna dell'Ateneo, i direttori di dipartimento siano di fatto soggetti a rotazione, poiché la durata del loro incarico è di tre anni e sono rieleggibili consecutivamente una sola volta. Considerato che essi svolgono, nell'ambito della struttura di appartenenza, le funzioni di ordinatori delle spese, molto spesso di responsabili del procedimento amministrativo, di legali rappresentanti dei dipartimenti stessi e, di concerto con i consigli dei dipartimenti, prendono tutta una serie di decisioni su materie delicate quali la ricerca, la didattica, il reclutamento del personale docente – ivi comprese l'allocazione e la gestione dei fondi destinati a tali aree strategiche – e la possibilità per i docenti della struttura di svolgere incarichi esterni, la rotazione "de facto" che la legge impone prevedendo che tali incarico sia assunto pro-tempore assume anche significati anticorrottivi. Tali considerazioni possono essere svolte anche per la figura del Rettore, pro-tempore appunto.

La seguente tabella illustra i dati relativi al 2020:

ROTAZIONE ORDINARIA 2020			
RUOLO	STRUTTURA	ROTAZIONI	NOTE
Direttore	Dipartimento di Fisica	1	Scadenza incarico
Responsabile	DSISTI	1	
	DPI	1	
	SERVIZIO	1	
	DPA	1	
Incarico di responsabilità di livello inferiore		9	Nuova attribuzione
		2	Revoca
Personale amministrativo tecnico senza responsabilità		29	Spostamenti interni

È opportuno osservare come nel corso del 2021 **ben il 50%** delle direzioni in cui si articola l'Ateneo avranno un nuovo responsabile. Tali avvicendamenti – che non sono dipesi da motivazioni corruttive, ma solo gestionali o personali – avranno però effetti anche in ottica di prevenzione del fenomeno corruttivo.

Riguardo alla **rotazione straordinaria**, la sua applicazione è prevista dall'art. 16, co. 1, lett. l-quater) D.Lgs. n. 165/2001, come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi. La norma citata prevede, infatti la rotazione «del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva». Nel corso del 2020 l'Ateneo non ha avuto necessità di utilizzarla.

5.5. ALTRE AZIONI IMPLEMENTATE NEL 2020

Resta da analizzare l'**attività di compliance** svolta dal Servizio a favore di strutture sia amministrative che dipartimentali. Essa ha riguardato in particolare:

- la prevenzione dei conflitti di interesse, delle situazioni di inconferibilità e incompatibilità e le particolari richieste ed esigenze pervenute dalle diverse strutture di Ateneo;
- l'applicazione della normativa riguardante il personale dipendente, le selezioni e le prove concorsuali;

- il supporto alle strutture interessate dalle richieste di accesso civico;
- la contrattualistica pubblica con particolare riferimento all'applicazione puntuale del vigente Codice dei Contratti Pubblici;
- partecipazioni
- l'attività di predisposizione e stesura di regolamenti di Ateneo;
- L'approfondimento delle novità giuridiche sia in materia di prevenzione della corruzione, che di trasparenza, che di partecipazione in enti esterni; in relazione alle richieste delle diverse strutture;

Un'ulteriore descrizione delle attività svolte sarà inserita all'interno dell'annuale relazione, redatta e pubblicata dall'RPC entro i termini fissato da ANAC.

5.6. SINTESI DEGLI INTERVENTI PREVISTI PER IL PIANIFICATI NEL TRIENNIO 2021-2023

Si riportano di seguito le tabelle di sintesi degli interventi pianificati rispettivamente per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, suddivisi per anno di riferimento e con l'indicazione delle strutture responsabili.

Tabella A: misure per la trasparenza

RIEPILOGO INTERVENTI	RESPONSABILITA'	2021	2022	2023
Adeguamenti pubblicazioni "AT"	RPCT/Dirigenti e Direttori	Tagliando trasparenza	Tagliando trasparenza	Tagliando trasparenza
Accesso civico	RPCT/Dirigenti e Direttori	Supporto alla gestione delle richieste di accesso civico, eventuali adeguamenti normativi/organizzativi	Supporto alla gestione delle richieste di accesso civico, eventuali adeguamenti normativi/organizzativi	Supporto alla gestione delle richieste di accesso civico, eventuali adeguamenti normativi/organizzativi
Procedimenti	RPCT, DG, Dirigenti e Direttori	Aggiornamento dell'elenco dei procedimenti di Ateneo		
Altre misure	RPCT/DSISTI	Monitoraggio della normativa inerente all'amministrazione digitale ed eventuale adeguamento alla stessa		
	RPCT	Continuo aggiornamento e divulgazione delle eventuali novità normative in materia di trasparenza con eventuale conseguente adeguamento dei sistemi informatici utilizzati		

Tabella B: misure per la prevenzione della corruzione

RIEPILOGO INTERVENTI	RESPONSABILITA'	2021	2022	2023
Supporto al controllo degli incarichi extraistituzionali	Apposita Commissione/ RPCT	Attività istruttoria e di raccolta della documentazione; attività di compliance nei confronti del personale docente e ricercatore controllato a campione	Attività istruttoria e di raccolta della documentazione; attività di compliance nei confronti del personale docente e ricercatore controllato a campione	Attività istruttoria e di raccolta della documentazione; attività di compliance nei confronti del personale docente e ricercatore controllato a campione
Set up gestione processi finalizzati alla prevenzione dell'illegalità e corruzione	RPCT	Consultazione propedeutica all'aggiornamento del PTPCT	Consultazione propedeutica all'aggiornamento del PTPCT	Consultazione propedeutica all'aggiornamento del PTPCT
Gestione del rischio e misure conseguenti	RPCT, gruppo di lavoro	Mappatura processi e rischi di un Dipartimento che sarà scelto dal CPC ²	Aggiornamento mappatura rischi Individuazione graduale di eventuali ulteriori attività di ottimizzazione	Aggiornamento mappatura rischi Individuazione graduale di eventuali ulteriori attività di ottimizzazione
Formazione/informazione	RPCT, DRUO	Erogazione della formazione resa necessaria da mutamenti legislativi o di altro tipo		
Rotazione	DRUO	Prosecuzione dell'attuazione delle diverse forme di rotazione		
Codici comportamentali	Organi di governo, RPCT	Eventuale modifica dei codici comportamentali in adeguamento alla revisione della normativa di prevenzione della corruzione;		
Altre misure (partecipazioni)	Servizio	Continuo aggiornamento dell'archivio delle partecipazioni esterne e delle relative banche dati, ministeriali e non, ivi compresa l'attività di revisione annua prevista dal D. LGS. N. 175/2016	Continuo aggiornamento dell'archivio delle partecipazioni esterne e delle relative banche dati, ministeriali e non, ivi compresa l'attività di revisione annua prevista dal D. LGS. N. 175/2016	Continuo aggiornamento dell'archivio delle partecipazioni esterne e delle relative banche dati, ministeriali e non, ivi compresa l'attività di revisione annua prevista dal D. LGS. N. 175/2016

In particolare, considerato il permanere della situazione pandemica e le conseguenze della stessa sul sistema universitario nel suo complesso e sulle singole strutture, accademiche e amministrativo-tecniche, che lo compongono, il Comitato di indirizzo per la prevenzione della corruzione ritiene opportuno che nel corso del 2021 sia mappata l'area delle acquisizioni dei beni e dei servizi da parte delle strutture accademiche principali del Polo di Collina.

² Riguardo alla prevenzione e alla gestione del rischio e, più in generale, alle direttive impartite dall'ANAC attraverso l'Allegato si ritiene opportuno ribadire anche in questa sede l'impegno del gruppo di lavoro ad attuare quanto indicato al precedente capitolo 3.

ALLEGATO 1.

SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE": SCHEMA OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE E RELATIVI RESPONSABILI

RESPONSABILI PUBBLICAZIONI AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE				
Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Denominazione del singolo obbligo	Aggiornamento	Responsabile
Disposizioni generali	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT)	Annuale	RPC/RT
	Atti generali	Riferimenti normativi su organizzazione e attività	Tempestivo (ex art. 8, D.Lgs.n. 33/2013)	RPC/RT
		Atti amministrativi generali	Tempestivo (ex art. 8, D.Lgs. n. 33/2013)	RPC/RT
		Documenti di programmazione strategico-gestionale	Tempestivo (ex art. 8, D.Lgs. n. 33/2013)	Dirigenti
		Codice disciplinare e codice di condotta	Tempestivo	DG
	Oneri informativi per cittadini e imprese	Scadenario obblighi amministrativi	Tempestivo	RPC/RT
Organizzazione	Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo	Titolari di incarichi di amministrazione, di direzione o di governo di cui all'art. 14, co. 1-bis, del D.Lgs n. 33/2013	Tempestivo (ex art. 8, D.Lgs. n. 33/2013)	DG
			Nessuno (va presentata una sola volta entro 3 mesi dalla elezione, dalla nomina o dal conferimento dell'incarico e resta pubblicata fino alla cessazione dell'incarico o del mandato).	DG
			Entro 3 mesi dalla elezione, dalla nomina o dal conferimento dell'incarico	DG
			Annuale	DG
		Cessati dall'incarico (documentazione da pubblicare sul sito web)	Nessuno	DG
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Sanzioni per mancata o incompleta comunicazione dei dati da parte dei titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo	Tempestivo (ex art. 8, D.Lgs. n. 33/2013)	RT
	Articolazione degli uffici	Articolazione degli uffici	Tempestivo (ex art. 8, D.Lgs. n. 33/2013)	DRUO
		Organigramma (da pubblicare sotto forma di organigramma, in modo tale che a ciascun ufficio sia assegnato un link ad una pagina contenente tutte le informazioni previste dalla norma)	Tempestivo (ex art. 8, D.Lgs. n. 33/2013)	DRUO
Telefono e posta elettronica	Telefono e posta elettronica	Tempestivo (ex art. 8, D.Lgs. n. 33/2013)	Dirigenti/ Direttori	

RESPONSABILI PUBBLICAZIONI AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE				
Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Denominazione del singolo obbligo	Aggiornamento	Responsabile
Personale	Consulenti e Collaboratori	Consulenti e collaboratori (da pubblicare in tabelle)	Tempestivo (ex art. 8, D.Lgs. n. 33/2013)	Dirigenti/ Direttori
	Titolari di incarichi dirigenziali amministrativi di vertice	Incarichi amministrativi di vertice (da pubblicare in tabelle)	Tempestivo (ex art. 8, D.Lgs. n. 33/2013)	DRUO
			Nessuno (va presentata una sola volta entro 3 mesi dalla elezione, dalla nomina o dal conferimento dell'incarico e resta pubblicata fino alla cessazione dell'incarico o del mandato).	DRUO
			Entro 3 mesi della nomina o dal conferimento dell'incarico	DRUO
			Annuale	DRUO
			Tempestivo (art. 20, c. 1, D.Lgs. n.39/2013)	DRUO
			Annuale (art. 20, c. 2, D.Lgs. n. 39/2013)	DRUO
	Titolari di incarichi dirigenziali (dirigenti non generali)	Incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, ivi inclusi quelli conferiti discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione e titolari di posizione organizzativa con funzioni dirigenziali (da pubblicare in tabelle che distinguano le seguenti situazioni: dirigenti, dirigenti individuati discrezionalmente, titolari di posizione organizzativa con funzioni dirigenziali)	Tempestivo (ex art. 8, D.Lgs. n. 33/2013)	DRUO
			Nessuno (va presentata una sola volta entro 3 mesi alla elezione, dalla nomina o dal conferimento dell'incarico e resta pubblicata fino alla cessazione dell'incarico o del mandato).	DRUO
			Entro 3 mesi della nomina o dal conferimento dell'incarico	DRUO
			Annuale	DRUO
	Dirigenti cessati	Dirigenti cessati dal rapporto di lavoro (documentazione da pubblicare sul sito web)	Nessuno	DRUO
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Sanzioni per mancata o incompleta comunicazione dei dati da parte dei titolari di incarichi dirigenziali	Tempestivo (ex art. 8, D.Lgs. n. 33/2013)	RT
	Posizioni organizzative	Posizioni organizzative	Tempestivo (ex art. 8, D.Lgs. n. 33/2013)	DRUO
	Dotazione organica	Conto annuale del personale	Annuale (art. 16, c. 1, D.Lgs. n. 33/2013)	DRUO
		Costo personale tempo indeterminato	Annuale (art. 16, c. 2, D.Lgs. n. 33/2013)	DRUO
	Personale non a tempo indeterminato	Personale non a tempo indeterminato (da pubblicare in tabelle)	Annuale (art. 17, c. 1, D.Lgs. n. 33/2013)	DRUO
		Costo del personale non a tempo indeterminato (da pubblicare in tabelle)	Trimestrale (art. 17, c. 2, D.Lgs. n. 33/2013)	DRUO
	Tassi di assenza	Tassi di assenza trimestrali (da pubblicare in tabelle)	Trimestrale (art. 16, c. 3, D.Lgs. n. 33/2013)	DRUO
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti)	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti) (da pubblicare in tabelle)	Tempestivo (ex art. 8, D.Lgs. n. 33/2013)	DRUO

RESPONSABILI PUBBLICAZIONI AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE				
Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Denominazione del singolo obbligo	Aggiornamento	Responsabile
Personale	Contrattazione collettiva	Contrattazione collettiva	Tempestivo (ex art. 8, D.Lgs. n. 33/2013)	DRUO
	Contrattazione integrativa	Contratti integrativi	Tempestivo (ex art. 8, D.Lgs. n. 33/2013)	DRUO
		Costi contratti integrativi	Annuale (art. 55, c. 4, D.Lgs. n. 150/2009)	DRUO
	OIV	OIV (da pubblicare in tabelle)	Tempestivo (ex art. 8, D.Lgs. n. 33/2013)	DG
Bandi di concorso		Bandi di concorso (da pubblicare in tabelle)	Tempestivo (ex art. 8, D.Lgs. n. 33/2013)	DRUO
Performance	Sistema di misurazione e valutazione della Performance	Sistema di misurazione e valutazione della Performance	Tempestivo	DG
	Piano della Performance	Piano della Performance/Piano esecutivo di gestione	Tempestivo (ex art. 8, D.Lgs. n. 33/2013)	DG
	Relazione sulla Performance	Relazione sulla Performance	Tempestivo (ex art. 8, D.Lgs. n. 33/2013)	DG
	Ammontare complessivo dei premi	Ammontare complessivo dei premi (da pubblicare in tabelle)	Tempestivo (ex art. 8, D.Lgs. n. 33/2013)	DRUO
			Tempestivo (ex art. 8, D.Lgs. n. 33/2013)	DRUO
	Dati relativi ai premi	Dati relativi ai premi (da pubblicare in tabelle)	Tempestivo (ex art. 8, D.Lgs. n. 33/2013)	DRUO
Benessere organizzativo	Benessere organizzativo	Dati non più soggetti a pubblicazione obbligatoria ai sensi del D.Lgs. n. 97/2016	DRUO	
Enti controllati	Enti pubblici vigilati	Enti pubblici vigilati (da pubblicare in tabelle)	Annuale (art. 22, c. 1, D.Lgs. n. 33/2013)	Servizio
	Società partecipate	Dati società partecipate (da pubblicare in tabelle)	Annuale (art. 22, c. 1, D.Lgs. n. 33/2013)	Servizio
		Provvedimenti	Tempestivo (ex art. 8, D.Lgs. n. 33/2013)	Servizio
	Enti di diritto privato controllati	Enti di diritto privato controllati (da pubblicare in tabelle)	Annuale (art. 22, c. 1, D.Lgs. n. 33/2013)	Servizio
Rappresentazione grafica	Rappresentazione grafica	Annuale (art. 22, c. 1, D.Lgs. n. 33/2013)	Servizio	
Attività e procedimenti	Dati aggregati attività amministrativa	Dati aggregati attività amministrativa	Dati non più soggetti a pubblicazione obbligatoria ai sensi del D.Lgs. n. 97/2016	
	Tipologie di procedimento	Tipologie di procedimento (da pubblicare in tabelle)		Dirigenti/ Direttori
	Monitoraggio tempi procedurali	Monitoraggio tempi procedurali	Dati non più soggetti a pubblicazione obbligatoria ai sensi del D.Lgs. n. 97/2016	Dirigenti/ Direttori
	Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati	Recapiti dell'ufficio responsabile	Tempestivo (ex art. 8, D.Lgs. n.33/2013)	Dirigenti/ Direttori
Bandi di gara e contratti	Informazioni sulle singole procedure in formato tabellare	Dati previsti dall'art.1, c.32, della legge n. 190/2012	Tempestivo	DPAA
		Informazioni sulle singole procedure (da pubblicare secondo le "Specifiche tecniche per la pubblicazione dei dati ai	Annuale (art. 1, c. 32, L. n. 190/2012)	DPAA

RESPONSABILI PUBBLICAZIONI AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE				
Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Denominazione del singolo obbligo	Aggiornamento	Responsabile
		sensi dell'art. 1, c.32, della Legge n. 190/2012", adottate secondo quanto indicato nella delib. ANAC 39/2016)		
	Atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori distintamente per ogni procedura	Atti relativi alla programmazione di lavori, opere, servizi e forniture	Tempestivo	DPAA
		Atti relativi alle procedure per l'affidamento di appalti pubblici di servizi, forniture, lavori e opere, di concorsi pubblici di progettazione, di concorsi di idee e di concessioni. Compresi quelli tra enti nell'ambito del settore pubblico di cui all'art. 5 del D.Lgs.n. 50/2016	Tempestivo	DPAA
		Provvedimento che determina le esclusioni dalla procedura di affidamento e le ammissioni all'esito delle valutazioni dei requisiti soggettivi, economico-finanziari e tecnico-professionali.	Tempestivo	DPAA
		Composizione della commissione giudicatrice e i curricula dei suoi componenti.	Tempestivo	DPAA
		Contratti	Tempestivo	DPAA
		Resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione	Tempestivo	DPAA
Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Criteri e modalità	Criteri e modalità	Tempestivo (ex art. 8, D.Lgs. n.33/2013)	Dipartimenti/ DDSS
	Atti di concessione	Atti di concessione (da pubblicare in tabelle creando un collegamento con la pagina nella quale sono riportati i dati dei relativi provvedimenti finali) (N.B: è vietato diffondere dati da cui sia possibile ricavare informazioni relative allo stato di salute e alla situazione di disagio economico-sociale degli interessati, come previsto dal D.Lgs.n. 33/2013)	Tempestivo (art. 26, c. 3, D.Lgs. n. 33/2013)	Dipartimenti/ DDSS
			Annuale (art. 27, c. 2, D.Lgs. n. 33/2013)	Dipartimenti/ DDSS
Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	Bilancio preventivo	Tempestivo (ex art. 8, D.Lgs. n. 33/2013)	DPAA
		Bilancio consuntivo	Tempestivo (ex art. 8, D.Lgs. n. 33/2013)	DPAA
	Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio	Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio	Tempestivo (ex art. 8, D.Lgs. n. 33/2013)	DPAA
Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare	Patrimonio immobiliare	Tempestivo (ex art. 8, D.Lgs. n. 33/2013)	DPI
	Canoni di locazione o affitto	Canoni di locazione o affitto	Tempestivo (ex art. 8, D.Lgs. n. 33/2013)	DPI

RESPONSABILI PUBBLICAZIONI AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE				
Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Denominazione del singolo obbligo	Aggiornamento	Responsabile
Controlli e rilievi sull'amministrazione	Organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe	Atti degli Organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe	Annuale e in relazione a delibere A.N.AC.	DG
			Tempestivo	DG
	Organi di revisione amministrativa e contabile	Relazioni degli organi di revisione amministrativa e contabile	Tempestivo (ex art. 8, D.Lgs. n. 33/2013)	DPAA
	Corte dei conti	Rilievi Corte dei conti	Tempestivo (ex art. 8, D.Lgs. n. 33/2013)	DPAA
Servizi erogati	Carta dei servizi e standard di qualità	Carta dei servizi e standard di qualità	Tempestivo (ex art. 8, D.Lgs. n. 33/2013)	DG
	Class action	Class action	Tempestivo	DG
	Costi contabilizzati	Costi contabilizzati (da pubblicare in tabelle)	Annuale (art. 10, c. 5, D.Lgs. n. 33/2013)	DPAA
	Servizi in rete	Risultati delle indagini sulla soddisfazione da parte degli utenti rispetto alla qualità dei servizi in rete e statistiche di utilizzo dei servizi in rete	Tempestivo	DSISTI/ DRUO
Pagamenti	Dati sui pagamenti	Dati sui pagamenti (da pubblicare in tabelle)	Trimestrale (in fase di prima attuazione semestrale)	DPAA
	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Annuale (art. 33, D.Lgs. n. 33/2013)	DPAA
			Trimestrale (art. 33, D.Lgs. n. 33/2013)	DPAA
		Ammontare complessivo dei debiti	Annuale (art. 33, D.Lgs. n. 33/2013)	DPAA
IBAN e pagamenti informatici	IBAN e pagamenti informatici	Tempestivo (ex art. 8, D.Lgs. n. 33/2013)	DPAA	
Opere pubbliche	Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici	Informazioni relative ai nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (art. 1, l. n. 144/1999)	Tempestivo (ex art. 8, D.Lgs. n.33/2013)	DPI
	Atti di programmazione delle opere pubbliche	Atti di programmazione delle opere pubbliche	Tempestivo (art.8, c. 1 D.Lgs. n. 33/2013)	DPI
	Tempi costi e indicatori di realizzazione delle opere pubbliche	Tempi, costi unitari e indicatori di realizzazione delle opere pubbliche in corso o completate. (da pubblicare in tabelle, sulla base dello schema tipo redatto dal Ministero dell'economia e della finanza d'intesa con ANAC)	Tempestivo (art. 38, c. 1, D.Lgs. n. 33/2013)	DPI
Altri contenuti	Prevenzione della corruzione	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Annuale	RPC/RT
		Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Tempestivo	RPC/RT
		Regolamenti per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità	Tempestivo	RPC/RT

RESPONSABILI PUBBLICAZIONI AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE				
Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Denominazione del singolo obbligo	Aggiornamento	Responsabile
		Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Annuale (ex art. 1, c. 14, L. n. 190/2012)	RPC/RT
		Provvedimenti adottati dall'A.N.AC. ed atti di adeguamento a tali provvedimenti	Tempestivo	RPC/RT
		Atti di accertamento delle violazioni	Tempestivo	RPC/RT
	Accesso civico	Accesso civico "semplice" concernente dati, documenti e informazioni soggetti a pubblicazione obbligatoria	Tempestivo	RPC/RT
		Accesso civico "generalizzato" concernente dati e documenti ulteriori	Tempestivo	RPC/RT
		Registro degli accessi	Semestrale	RPC/RT
	Accessibilità e Catalogo dei dati, metadati e banche dati	Catalogo dei dati, metadati e delle banche dati	Tempestivo	
		Regolamenti	Annuale	
		Obiettivi di accessibilità (da pubblicare secondo le indicazioni contenute nella circolare dell'Agenzia per l'Italia digitale n. 1/2016 e s.m.i.)	Annuale (ex art. 9, c. 7, D.L. n. 179/2012)	
	Dati ulteriori	Dati ulteriori (NB: nel caso di pubblicazione di dati non previsti da norme di legge si deve procedere alla anonimizzazione dei dati personali eventualmente presenti, in virtù di quanto disposto dall'art. 4, c. 3, del D.Lgs.n. n. 33/2013)		

